

ME PAIS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



“*Mi dissero: “I tuoi sogni
non ti porteranno da
nessuna parte”.
Ed io andai ovunque.*

Joy Musaj



Scripta manent

“Verba volant, scripta manent”, le parole volano, gli scritti rimangono, dicevano i latini. Sarà per questo che Mussolini decise che le sue parole fossero scritte sui muri. Un atto che è la cifra di un'epoca, come i ritratti di Fidel Castro e Che Guevara sui palazzi di Cuba, le incombenti statue di Ceausescu in Romania e gli onnipresenti busti di Lenin e Stalin in Unione sovietica. Sono tracce del passato, parte di una storia collettiva che a Scarnafigi trovano riscontro, nel caso specifico, in via Umberto I, ma anche, per ragioni diverse e parimenti importanti, negli affreschi devozionali in via Roma, via Ballario e piazza Ospedale, nell'ex voto in vicolo del Ricetto, negli stemmi in piazza Parrocchia e corso Carlo Alberto...

E' giusto investire risorse pubbliche per custodire queste memorie? O sarebbe più giusto cancellarle?

Del Colosseo, luogo dove la “civiltà” nascente ha perpetrato orrende atrocità, assistendo divertita al massacro di schiavi e prigionieri, Roma ha fatto un simbolo. Berlino ha mantenuto in piedi parti significative del Muro che divise la città condannando a morte chi tentava di attraversarlo.

Diversamente, in numerose città degli Stati Uniti c'è chi abbatte le statue di Cristoforo Colombo considerandole uno sfacciato e provocatorio emblema di colonialismo e razzismo.

A Scarnafigi, è bastata qualche pennellata di nero (poteva essere altrimenti?) a far volare le parole di bocca in bocca, perché una notizia un po' originale non ha bisogno di alcun giornale, come cantava De Andrè.

Ma Scarnafigi non diventerà il paese della scritta del duce. Lo impedirà la memoria dei Caduti delle Guerre mondiali rinfrescata ogni anno dall'omaggio della comunità davanti al monumento in piazza Parrocchia. La memoria della violenza sulle donne celebrata dalle panchine rosse in piazza Europa. La memoria della religiosità popolare custodita nelle cappelle campestri e tra gli intonaci del centro paese.

Un paese che non dimentica può diventare, semmai, il paese della memoria. Un paese da far invidia a tanti politici contemporanei, dei cui tweet, invece, non rimarrà alcuna impronta.

Oswaldo Bellino

ME PAÏS

Direttore
Oswaldo Bellino

Redazione
Letizia Barbero
Enrico Bellino
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Martina Fea
Elisa Gallo
Hilda Ghigo
Marta Quaglia
Mattia Tortone

Collaborazioni
Riccardo Botta
Giorgia Caramazza

Andrea Carena
Marco Cavaglia
Piero Cavigliasso
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)

Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it



Sommario

EDITORIALE

Scripta manent **2**

COMUNE

Com'è cambiato il paese negli ultimi sei anni e mezzo **4**

L'anno della pandemia ci aiuti a sognare in grande **7**

Mussolini **20**
Il restauro della discordia

PERSONE

Felice Paolo Maero **8**
Una storia speciale

Gli sposi del 2020 **44**

Scarnafigesi si nasce **45**

Tutti i defunti del 2020 **46**

SERVIZI

Il teatro Lux **13**
attende di tornare in scena

Le donne in gravidanza e la scoperta dell'acqua calda **28**

STORIA

Bicicletta **14**
Una passione che viene da lontano

In vino veritas **16**
La verità nel bicchiere

ASSOCIAZIONI

Corpi Santi più forti del Covid **19**

LAVORO

Magliocco **24**
L'arte della meccanica

Rinaudo **32**
Un mondo di pietra

Cascina Monache **36**
Tre generazioni di ragazzi in gamba

SCUOLA

Me Païs scuola **38**
La parola ai più piccoli

CULTURA

Le orchidee spontanee della provincia Granda **44**

Rubriche

TRIBUNA SCARNAFIGESE

Come spiegare a un bambino chi è stato Diego Armando Maradona **22**

PIEMONTEIS

Pedalandò tra le parole **26**

ME PAÏS LIBRI

Cosa c'è da leggere **30**

SERI MA SORRIDENTI

Palio delle Lese **34**
I migliori del saluzzese siamo noi

SULLE ORME DEL PAESE

Scarnafigi in cronaca **40**



IN COPERTINA

“Paese sotto la neve” di Nino Parola, 1944

Com'è cambiato il paese

DI MARTINA FEA

negli ultimi sei anni e mezzo

Il bilancio dell'attività amministrativa comunale nella relazione del sindaco Riccardo Ghigo: «Per le opere di miglioramento abbiamo speso più di due milioni e mezzo di euro»

Si chiude un anno ed è tempo di bilanci ed anche l'amministrazione scarnafigese, presieduta dal sindaco Riccardo Ghigo, ha iniziato a tirare le somme.

Il sindaco Ghigo parla in questa intervista delle più importanti opere comunali che hanno caratterizzato non solo questo 2020, ma i primi sei anni e mezzo di mandato.

«Desideriamo farlo – spiega Ghigo – in assoluta trasparenza, indicando accanto a ogni opera realizzata il relativo costo, ricordando comunque che sul sito del nostro Comune, nella sezione Amministrazione trasparente, sono sempre indicati tutti gli impegni di spesa dell'amministrazione comunale».

Due milioni e mezzo di euro

Il bilancio delle spese per le opere di miglioramento di Scarnafigi ammonta a 2.552.722,15 euro investiti dall'amministrazione comunale a partire dal primo insediamento nel 2014.

Il debito residuo di quell'anno per i mutui contratti dal Comune era di 983.787,28 euro, mentre, ad oggi, ammonta a 216.685,17. Sono quindi oltre 700.000,00 euro i soldi spesi per il pagamento dei mutui contratti precedentemente al nostro mandato.

«Il lavoro di questi sei anni – dice Ghigo – è stato realizzato senza accedere ad ulteriori mutui e non sono state aumentate le tasse dei nostri concittadini. A fronte di ciò l'avanzo di amministrazione del nostro Comune è addirittura aumentato, passando da € 356.767,13 del 2014 a € 388.557,76 del 2019».



Piazza Vittorio Emanuele, riqualificata nel 2016

Primi investimenti nel 2014

Gli investimenti hanno riguardato, nel 2014, in particolare modo i lavori di restauro dell'ala comunale (costo € 20.640,53), la manutenzione straordinaria degli impianti sportivi (€ 17.520,47) e, soprattutto, il primo lotto dei lavori di illuminazione pubblica, proseguito anche nel 2015, (€ 6.500,00 e € 24.400,00) che hanno reso più visibili, e quindi più sicure, le vie del paese.

Gli interventi del 2015

Il 2015 sono stati realizzati alcuni interventi sull'impianto di riscaldamento della bocciolina (€ 14.255,70), la sistemazione dell'area circostante la palestra comunale (€ 38.000,00), i lavori alla scuola media per il rendimento energetico (€ 102.920,12), il rifacimento completo di via Saluzzo (€ 122.000,00), di via Sperino (€ 101.300,00) e, per quel che riguarda la campagna, la manutenzione di Strada Fornaca (€ 31.996,43).

Dal 2014 ad oggi, l'Amministrazione comunale ha investito per le opere di miglioramento del paese 2.552.722,15 euro

Il debito residuo per i mutui contratti dal Comune nel 2014 era di 983.787,28 euro, oggi ammonta a 216.685,17. Sono quindi oltre 700.000 euro i soldi spesi per il pagamento dei mutui contratti dalle precedenti amministrazioni

Focus sul centro storico nel 2016

L'anno successivo, nel 2016, l'azione dell'amministrazione comunale è stata in particolar modo focalizzata sul rinnovo del centro storico, ecco quindi realizzati i lavori di piazza Vittorio Emanuele (€ 271.000,00) e la riqualificazione dell'Area Gallo davanti all'asilo (€ 135.000,00).

Un contributo importante è stato dato alle aree verdi del Comune come il giardino di via Capello (€ 20.000,00) e alle strade di campagna più trafficate, come la prima parte di via Gerbolina (€ 58.865,35).

Le opere del 2017

Il 2017 ha visto, tra le altre opere, la manutenzione dei locali della caserma dei carabinieri (€ 12.670,00) ed in ambito sportivo vi è stato l'acquisto del defibrillatore per la palestra (€ 1.462,78), la rigenerazione del campo da calcio (€ 10.736,00) e l'acquisto dell'irrigatore sempre per il campo da calcio (€ 1.627,54). Nello stesso anno si è poi proceduto all'asfaltatura di via Braida (€ 21.950,79), alla manutenzione di strada San Cristoforo (€ 50.000,00) e strada Monasterolo (€ 25.620,00). Si è poi dato vita al primo lotto dell'impianto di videosorveglianza (€ 35.434,07) che è stato concluso nel 2018 (€ 27.937,00).

Manutenzioni e cantieri del 2018

Sempre nel 2018 è proseguita l'opera di manutenzione delle strade di campagna con i lavori a strada Sant'Anna, con annessa realizzazione del giardino "Trabucco" (€ 80.000,00) e la seconda parte di strada Gerbolina (€ 73.000,00).

Si è poi proseguito con la riqualificazione del centro storico con i lavori di piazza Parrocchia (€ 100.000,00).

Grandi interventi nel 2019

Anche il 2019 è stato un anno di grandi lavori: si inizia con il terzo lotto della riqualificazione del centro storico (€ 190.000,00), seguito poi dalla manutenzione straordinaria della caserma (€ 25.000,00) che ha previsto anche l'acquisto di un condizionatore (€ 2.504,66). Infine molto è stato investito anche in ambito scolastico: sono state acquistate una lavagna multimediale



La nuova copertura della palestra comunale



L'area verde allestita presso la cappella di Sant'Anna



Strada Fornaca riasfaltata nel 2014



Piazza Gallo

Lim per le elementari (€ 2.205,76) e alcune lavagne per la scuola media (€ 1.240,00).

Inoltre, fondamentali sono stati anche i lavori di messa in sicurezza del municipio e della scuola media, i quali hanno avuto un costo di € 50.000,00.

Gli adeguamenti del 2020

Nonostante la crisi imposta dalla pandemia e le difficoltà derivanti dall'impossibilità di muoversi liberamente sul territorio, il Comune di Scarnafigi ha proseguito nei propri lavori che hanno coinvolto, in primo luogo, la cultura e la scuola: sono stati acquistati nuovi scaffali per la biblioteca (€ 3.997,70), eseguiti i lavori per adeguare le aule della scuola media al nuovo anno sco-

Il Comune, infatti, ha aumentato il proprio contributo economico alle associazioni di Scarnafigi, riconoscendo loro un ruolo fondamentale nell'aggregazione del paese.

Complessivamente, a titolo di contributo per le associazioni, si è passati dai 47.932,67 nel 2014, a € 55.363,53 nel 2019.

Gestione ordinaria e contributi esterni

Inoltre, parte della spesa ha riguardato la gestione ordinaria del Comune. «Fortunatamente – afferma Riccardo Ghigo – questa amministrazione è stata in grado di recepire numerosi contributi da Stato, Regioni e Fondazioni bancarie. Solo per quel che riguarda il 2020, segnaliamo il



Piazza Parrocchia, riqualificata tra il 2018 e il 2020



lastico durante l'emergenza da Covid-19 (€ 16.000,00), acquistati computer e ampliata la rete wireless per la scuola media (€ 4.245,00).

In altro ambito, il Comune ha altresì installato il nuovo peso pubblico (€ 33.900,00), provveduto alla sistemazione del tetto della palestra (60.000,00 euro) ed alla copertura dell'ala comunale (€ 50.000,00) con la realizzazione del chiosco dei Sapori di Octavia (€ 77.000,00 di cui 30.000,00 attraverso il contributo di Fondazione CRC e € 10.000,00 dalla Fondazione CRS). Infine, sono stati effettuati i lavori di sistemazione di strada San Cristoforo e via Donatori (€ 67.000,00), oltre che di via Revalanca (€ 34.000,00).

I contributi alle Associazioni

Il lavoro dell'Amministrazione comunale non si è però fermato alla realizzazione delle, pur importanti, opere sopra elencate.

contributo statale di € 387.000,00 per la riqualificazione della Scuola Primaria, € 50.000,00 derivati dalla Legge Fraccaro, € 33.750,00 dalla Legge Regionale n.118, ed € 41.000,00 dalle Fondazioni Bancarie (utilizzati anche per l'acquisto di tablet per la scuola primaria).

Abbiamo, inoltre, fatto richiesta per i seguenti contributi: € 293.340,00 per i lavori di miglioramento sismico e riqualificazione della scuola media, € 297.500,00 per i lavori di restauro della ex chiesa della Confraternita Santa Croce, € 1.172.202,52 per la rigenerazione dell'impianto sportivo comunale finalizzato all'attività agonistica del Comune di Scarnafigi.

Ci tengo a sottolineare che molte delle opere sono state realizzate per la sicurezza dei nostri concittadini, nel rispetto di quanto promesso nel nostro programma elettorale – precisa il sindaco Ghigo –; il nostro lavoro non finisce qui e nei prossimi anni ci impegneremo, con le risorse a disposizione, a continuare nella nostra opera».

L'anno della pandemia ci aiuti a sognare in grande

Cari Scarnafigesi, Sono onorato di essere da oltre sei anni il sindaco di un piccolo, ma importante Comune.

Anche se oggi la politica pervade la società, non sono e non mi sento un politico e la mia candidatura non ha avuto significati politici, ma solo amministrativi.

Fin dal primo mandato ho compiuto, con l'aiuto della mia amministrazione, solo scelte nell'interesse della nostra comunità. Voi concittadini avete generalmente ben giudicato le mie scelte dimostrando a me e alla mia amministrazione la vostra fiducia, come la recente riconferma elettorale ha dimostrato.

Il mio desiderio è migliorare Scarnafigi, ed in questi anni qualche piccola trasformazione, compatibilmente con il bilancio di un Comune di poco più di duemila abitanti, l'avete vista. Ogni iniziativa è stata presa all'insegna della trasparenza, seguendo la legge, le regole, la morale, traendo ispirazione anche da alcuni illustri concittadini che mi hanno preceduto.

Se qualche volta, come tutti, posso aver sbagliato, sappiate che l'ho sempre fatto in buona fede. La nostra idea di amministrare può sembrare diversa dalle consuetudini di un paese piccolo, ma abbiamo sempre avuto l'ambizione di andare anche un po' controcorrente.

In questi anni ci siamo impegnati non solo in opere inerenti alla riqualificazione urbana (penso a piazze, strade...) ma anche in progetti che coinvolgono l'arte, la cultura e il turismo. Penso ad esempio al protocollo d'intesa firmato tra i sindaci di Octavia e il Forte di Bard, che apre scenari finora inaspettati per la promozione turistica del nostro territorio.

Purtroppo viviamo in un'epoca in cui vi sono persone che buttano giù le statue e distruggono opere d'arte nel nome di un'idea. Noi cerchiamo di fare un ragionamento totalmente opposto. Per questo motivo nel prossimo futuro abbiamo deciso di intraprendere un progetto artistico che qui vi svelo in anteprima: allestiremo per Scarnafigi quattro figure senza nome che rappresentano, per usare le parole dell'artista che le ha composte, l'architetto Mario Guasti, "la storia, gli atti, la forma e le regole, di cui raffigurano un groviglio di caratteri e di eventi, degli abitanti di Scarnafigi".

In questo contesto di creatività e progetti per il futuro non posso però non parlare delle difficoltà che il mondo, e Scarnafigi con esso, sta affrontando oggi.

La seconda ondata di Covid-19 è stata ancora più dura della precedente: ha colpito anche numerosi Scarnafigesi e limitato nuovamente molte nostre attività eco-

nomiche e sociali. Ho cercato, in segno di solidarietà, di telefonare a tutti i cittadini affetti dal virus, e mi scuso fin da ora se ho dimenticato qualcuno.

È stata una esperienza che mi ha arricchito: è veramente toccante vedere come una semplice telefonata può significare molto per le persone.

Fortunatamente, la maggior parte degli Scarnafigesi ha superato la malattia, ma sappiamo che questa situazione ci accompagnerà ancora per molto tempo e solo adottando comportamenti responsabili ne usciremo il prima possibile. Sono comunque profondamente convinto che insieme ne usciremo ancora più rafforzati.

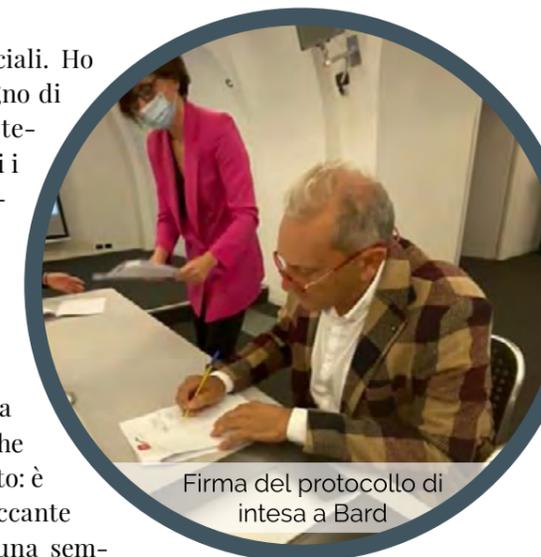
Come amministrazione abbiamo cercato anche di dare un aiuto concreto ai nostri concittadini per meglio combattere gli effetti della pandemia: in collaborazione con il Comune di Lagnasco abbiamo infatti attivato l'hotspot per i tamponi rapidi, uno strumento che si è rivelato efficace per prevenire il diffondersi malattia.

Approfitto di queste righe per ringraziare il dottor Paolo Persico, che anche in questa occasione ha dimostrato il suo attaccamento alla nostra Comunità. Inoltre, un grazie va alla Protezione civile e ai dipendenti comunali per la loro grande disponibilità durante questa emergenza.

In ultimo, un augurio ed un auspicio: dal momento che non possiamo raggiungere fisicamente luoghi lontani, cerchiamo almeno di volare con la fantasia e sognare il meglio per il futuro.

Questo è quello che sta cercando di fare l'amministrazione ed invito a fare anche voi, concludendo questo discorso come mio solito con una frase che mi ha colpito molto, detta da Papa Francesco qualche tempo fa: "Vivere, non vivacchiare. Non siamo fatti per sognare vacanze o weekend, sogniamo in grande".

Forza, 'nduma anans!



Firma del protocollo di intesa a Bard

Riccardo Ghigo
sindaco di Scarnafigi

Felice Paolo Maero

Una storia speciale

DI NICO TESTA ■

Uomo intelligente, colto e leale, amministratore pubblico competente, appassionato e lungimirante, studioso di grande spessore e di non comuni capacità

Felice Paolo Maero nasce a Scarnafigi il 20 ottobre 1938 da Maria Assunta Rossano e Francesco Maero. La mamma è figlia unica amatissima del dottor Felice Rossano (lo ricorda una lapide commemorativa posta nello scalone del Municipio), medico condotto del paese in anni in cui l'autorevolezza dei sanitari era pari alla dedizione al servizio pur nella limitatezza delle risorse diagnostiche e terapeutiche disponibili. La giovane ricambia il padre con affetto filiale e ama seguirlo nelle visite mediche in campagna col calesse; dotata di forte personalità nel 1928 sarà la prima donna in provincia di Cuneo a conseguire la patente di guida!

I genitori del piccolo Pipao

Il bimbo, cui sono attribuiti i nomi del nonno materno e paterno, mostra fin da piccolo doti di vivacità e intelligenza precoci. Alle sue prime affabulazioni si deve il diminutivo "Pipao" che lo accompagnerà e lo identificherà per tutta la vita.

Il padre ha lo stile del dandy; è un giovanotto brillante, amante della bella vita e dell'avventura; geometra, è da giovane in Turchia come membro di una commissione diplomatica che definisce i nuovi confini della nazione dopo lo smembramento dell'impero ottomano.

Per Maria Assunta è stato un colpo di fulmine; lo sposa contro la volontà del padre e si stabilisce a Genova. Ma l'irrequieto consorte parte per la Somalia, allora colonia italiana, con lo scopo di acquistare terreni per impiantarvi coltivazioni di frutta tropicale. Dopo qualche tempo lo raggiunge la giovane sposa (Pipao ricorderà con orgoglio che sul bastimento diretto a Mogadiscio, il

già affermato divo del cinema Amedeo Nazzari, passeggero della stessa nave e diretto in Africa per girare gli esterni del film "Luciano Serra Pilota" che uscirà nel 1938, corteggerà la bella italiana, colpito dalla sua riservatezza, bellezza ed eleganza).

Il trasloco nel palazzetto neogotico

La madre sarà sempre schiva della vita mondana; un episodio: quando Amedeo III duca d'Aosta, viceré d'Etiopia, fa visita alla colonia italiana a Mogadiscio, mentre le altre dame correranno ad omaggiarlo, lei ne riceverà il deferente saluto in casa sua.

Rimasta incinta, nel 1938 torna in Italia e si stabilisce nella casa paterna a Scarnafigi: i genitori, che prima abitavano in via Ballario (nell'attuale casa Gaveglio), avevano acquistato lo spazioso stabile di via Sperino col giardino e il palazzetto neogotico dal Cottolengo di Torino, che lo aveva ottenuto in lascito dai conti Sejsel D'Aix. Qui nascerà Felice Paolo, circondato dall'affetto della mamma e dei nonni (il nonno Felice morirà nel 1940, la nonna Maria Teresa nel 1961), dall'amicizia di poche selezionate persone.

In prima elementare a quattro anni

Come detto è vivace e intelligente il bambino: a quattro anni le suore dell'Asilo Infantile consigliano alla mam-

A 16 anni una appendicite complicata da una peritonite sta per portarlo nell'aldilà; il parroco don Antonio Lingua gli somministra l'Estrema Unzione. Felice Paolo chioserà ironico: «Nella mia vita ho ricevuto tutti i Sacramenti, tranne l'Ordine!»

ma di iscriverlo alla prima classe Elementare, che frequenta con successo sì che a cinque anni si iscrive alla classe seconda; prosegue a Saluzzo gli studi medi inferiori quindi al Liceo classico Bodoni. A 16 anni una appendicite complicata da una peritonite sta per portarlo nell'aldilà; il parroco don Antonio Lingua gli somministra l'Estrema Unzione (Felice Paolo chioserà ironico: "nella mia vita ho ricevuto tutti i Sacramenti, tranne l'ordine!"); il dottor Rocca-villa, coadiuvato dal dottor Civalleri, anestesista la Superiora, lo opererà presso la sala operatoria (sic!) della Casa di Riposo di Scarnafigi, salvandogli la vita. Nel 1956, a soli 18 anni, la tragica morte improvvisa del padre lo segnerà profondamente. Nel 1961 a 22 anni si laurea in giurisprudenza presso l'ateneo torinese.

Dirigente dell'Unione Industriale di Torino

E' sua intenzione entrare in magistratura e partecipare a pubblico concorso per la nomina a procuratore. Nelle more dell'indizione del concorso svolge attività di docente presso la neo-istituita scuola Media Statale del paese. Ma nel 1964 entra come dirigente all'Unione Industriale di Torino, nel settore Collegio costruttori edili, ove rimarrà per tutta la vita professionale occupandosi di questioni legali e contrattuali. Nel frattempo si dedica alle letture e agli studi preferiti (storia con precipuo riferimento a quella romana antica, economia, arte, diritto, politica, sociologia), divorando e accumulando compulsivamente gli oltre 4.000 attuali volumi della sua biblioteca... ma non disdegna le goliardate coi coetanei in paese. Come, con stile napoleonico, è in grado di dettare più lettere insieme alle sue segretarie sul posto di lavoro, così riesce a leggere più libri in contemporanea; dotato di memoria eccezionale non lascia appunti, ma registra tutto nel suo hard-disk cerebrale... rendendo più arduo il lavoro di chi vuol rievocare la vita!

Negli scritti dimostra comunque una padronanza della lingua italiana e una proprietà di linguaggio non comuni. Nel 1974, durante un viaggio con amici a Londra,



La mamma di Pipao (a destra) con i propri genitori



La mamma di Pipao in viaggio verso Mogadiscio



Felice Paolo bambino con i genitori

conosce Laura che sposerà anni dopo.

L'impegno politico

Si avvicina alla politica attiva: di sensibilità liberale, aderisce alla Democrazia Cristiana con gli amici saviglianesi, riconoscendo che solo in quel partito può dare il suo contributo di intellettuale prestato alla politica, con le sue doti di viva intelligenza e le ampie conoscenze. Il suo carattere irrequieto, impulsivo, diretto non gli consente di arrivare a cariche elettive, ma lo fa diventare consigliere influente, preparato e ascoltato dai maggiori democristiani cuneesi. Nel dicembre del 1982 convola a giuste nozze con Laura, ma sbadatamente dimentica (?!), come ricorda anche Giovanni Quaglia, che in quei giorni ha organizzato un convegno con Ciriaco De Mita segretario nazionale della DC e Giovanni Goria ministro del Tesoro; che fare? Viaggio di nozze a Roma, intermezzo convegnistico, seconda tranche romantica del viaggio a Venezia, per farsi perdonare.

L'intensa attività intellettuale

Negli anni della maturità è richiesto il suo supporto tecnico, organizzativo e intellettuale in disparate istituzioni: nel Comprensorio Saluzzo, Savigliano, Fossano ove è membro del Direttivo; nel neo-costituito Ufficio Studi della DC cuneese ove diventa l'intellettuale di riferimento per lo studio dei flussi elettorali e l'elaborazione delle linee programmatiche; nel 1986 è consigliere dell'Ires Piemonte, l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali per lo sviluppo locale e la politica industriale che opera a supporto della Giunta e del Consiglio regionale e degli enti locali; nel 1987 è consulente della Camera di Commercio di Cuneo; in quegli anni la sua competenza è richiesta anche dalla banca Cassa di Risparmio di Savigliano che lo nomina membro del Consiglio della sua Fondazione e successivamente sarà pure membro degli organi amministrativi dell'omologo istituto di credito saluzzese; come giornalista pubblicista dalla fine degli anni ottanta collabora col Corriere di Saluzzo e con altre testate locali con articoli di economia e in terza pagina di cultura generale; è richiesto dalle Unitre di Savigliano, Fossano, Alba, Saluzzo per lezioni di storia legata al territorio.

Il Millennio e la Casa di riposo

Quando don Dao lancia l'idea di celebrare il Millennio

Il suo carattere irrequieto e diretto non gli consente di arrivare a cariche elettive, ma lo fa diventare consigliere influente e ascoltato dai maggiori democristiani cuneesi

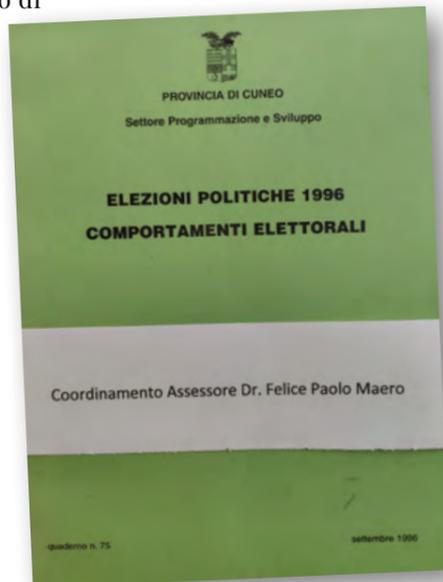


Felice Paolo Maero (primo da destra) è stato presidente del comitato per le celebrazioni del Millennio nel 1989

di Scarnafigi, affida a lui il compito di dirigere la complessa macchina organizzativa: il vulcanico presidente con spirito pragmatico dirige le operazioni, coinvolge il paese e le istituzioni in un calendario di manifestazioni culturali, ludiche, sportive, celebrative, promozionali, folcloristiche che dureranno tutto l'anno 1989. Dal 1989 al 1994 è presidente della Casa di Riposo di Scarnafigi: pur senza nulla togliere a chi lo ha preceduto e seguito, si deve alla sua competenza e alle sue entrate, lo sblocco dei cavilli burocratici e l'utilizzo di parte dei beni alienati dell'istituzione per realizzare la struttura di cui oggi possiamo tutti godere. E' membro della Società per gli studi Storici, Archeologici ed Artistici di Cuneo; per l'anno sociale 1992 - 3 è presidente del Rotary Club di Saluzzo.

Vicepresidente della Provincia di Cuneo

Alle elezioni amministrative del 1995 entrambi i candidati al ballottaggio alla presidenza della provincia, Giovanni Quaglia per i Popolari e Alberto Manna per Forza Italia vorrebbero averlo al loro fianco; vincerà Quaglia che lo coopterà come assessore non elettivo, nominandolo vicepresidente e assessore con deleghe a "Programmazione e Pianificazione socio-economica e territoriale, Ufficio Studi, Enti strumentali, Statistica, Interventi e progetti comunitari, Bilancio, Affari legali e contratti". In questa veste è tra i redattori del piano territoriale provinciale nel 1997, partecipando anche alla redazione del successivo nel 2003.



La morte della mamma e la malattia

L'amatissima mamma muore nel 1994. Nel 1998 compiono le prime avvisaglie di un male che lo colpirà nel fisico ma soprattutto nella mente, costringendolo a un progressivo distacco dai plurimi campi di interesse. Sempre rispettoso dei principi religiosi a cui era stato educato, legato da affinità culturale e stima reciproca con don Ettore Dao, matura in questi anni una nuova sensibilità e una pratica religiosa costante, di cui è testimone don Giovanni Gullino.

La donazione alla Biblioteca comunale

Nel 2011 la moglie (per mantenere vivo il ricordo del marito) dona al Comune il palazzetto neogotico (perché vi possano venire accolti anche libri di Felice Paolo) e il relativo giardino. Questa è stata una condizione posta dalla Soprintendenza, che ne ha voluto valorizzare l'aspetto paesaggistico per la sua particolare struttura ottocentesca e per la magnolia che potrebbe figurare tra gli alberi monumentali italiani. E' per questo che la biblioteca comunale, cui si accede da piazza Europa, è intitolata a Felice Paolo Maero.



Molte sue analisi, studi e piani programmatici sono ancora attuali o in fase di realizzazione

L'omaggio della comunità

La moglie Laura ne condivide le sofferenze fino alla morte avvenuta il 17 gennaio 2012. Alla cerimonia funebre presieduta dal parroco don Gullino la sua figura pubblica sarà ricordata dal sindaco Lovera e da Giovanni Quaglia che ne metteranno in luce le non comuni doti di intelligenza politica e amministrativa che lo hanno distinto in tanti anni di servizio alla comunità, riconoscendo che molte sue analisi, studi e piani programmatici sono ancora attuali o in fase di realizzazione. Di lui ci resta il ricordo di una persona schietta e affabile, brillante ed empatica, sobria ed umile come solo i saggi sanno essere.

PS: un grazie alla signora Laura che ha fornito parte del materiale iconografico e delle notizie biografiche

IL RICORDO DEL PRESIDENTE GIOVANNI QUAGLIA

Appassionato e lungimirante

Ricordare un amico con il quale si è avuta una lunga e proficua frequentazione è, al tempo stesso fonte di mestizia e di dolcezza. A quasi nove anni dalla conclusione della sua vita terrena, la memoria di Felice Paolo Maero è ancora viva non solo nel cuore della consorte Laura, ma anche nel pensiero di tanti amici che lo hanno conosciuto, stimato, apprezzato e che gli hanno voluto bene.

Anni Ottanta e Novanta

Ho conosciuto Pipao alla fine degli anni '70 a Saluzzo, all'inizio della positiva esperienza del Comitato comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano, ma la conoscenza si è via via trasformata in sincera amicizia e in una grande ed intensa collaborazione, durante l'avventura della segreteria provinciale della Democrazia Cristiana di Cuneo, all'inizio degli anni '80, ed in modo ancor più pregnante nella seconda metà degli anni '90, quando Pipao ha svolto il ruolo prezioso di vice Presidente della Provincia di Cuneo e di Assessore. Felice Paolo Maero è stato: un uomo intelligente, colto,

leale, trasparente e dotato di grande bontà d'animo; un amministratore pubblico competente, appassionato, lungimirante; uno studioso di fatti economici e sociali di grande spessore e di non comuni capacità. E' proprio per queste sue doti e competenze che fu da me scelto, prima come dirigente dell'ufficio economico della DC cuneese e successivamente come componente della Giunta provinciale.

L'appuntamento con Ciriaco De Mita

Mi soffermerò brevemente sul ruolo ricoperto ai vertici del partito. Nel discorso da me rivolto ai dirigenti della DC cuneese, in occasione dell'elezione a Segretario nel giugno 1981, annunciavo l'avvio di un processo di studio e programmazione, assai articolato e partecipato, con il coinvolgimento degli amministratori locali e delle forze sociali ed economiche del territorio, poi conclusosi con la redazione di un importante documento dal titolo "Progetto di sviluppo socio-economico della Provincia di Cuneo. Indicazioni della Democrazia Cristiana", presentato in un convegno a Savigliano nel di-

cembre 1982, alla presenza dell'allora Segretario Nazionale Ciriaco De Mita e del Ministro del Tesoro Giovanni Goria dal titolo "La DC Propone".

Il compito di coordinare e guidare il gruppo di studio e di lavoro appositamente costituito fu affidato a Pipao, che seppe coinvolgere la Coldiretti, l'Unione Industriale, gli artigiani, le realtà del commercio e della cooperazione, la Camera di Commercio, il mondo del credito e gli Amministratori locali a tutti i livelli, i consiglieri regionali e i parlamentari della Provincia.

Lavorare per il bene comune

Nell'introduzione al documento Felice Paolo scriveva tra l'altro: "...il punto di riferimento su cui si incentra l'analisi e sul quale poggiano indicazioni e proposte è l'uomo, considerato non riduttivamente come semplice soggetto economico, ma nell'interesse della sua personalità..." e concludeva: "saranno i giudizi degli altri a dire se abbiamo conseguito l'obiettivo prefissato o se l'abbiamo mancato perché troppo ambizioso. Una soddisfazione comunque l'abbiamo e possiamo manife-

starla a viso aperto: quella di aver lavorato pensando non a noi soli, ma a tutti, amici ed avversari, ai quali chiediamo aiuto e collaborazione per affrontare, operando per il bene comune, le incognite e la grande sfida che, anche in questa tranquilla Provincia, il millennio declinante ci riserva".

Grati per sempre

Grazie caro Pipao, amico e collaboratore prezioso, per le tue analisi, le tue proposte, la tua visione, la tua capacità di ascolto e di confronto, il tuo impegno a fare squadra e a lavorare insieme, la tua capacità di sognare, i tuoi esempi e i tuoi insegnamenti.

La tua Scarnafigi, la tua Provincia Granda, i tuoi amici ti hanno voluto bene e ti sono grati. Rimarrai sempre nei nostri cuori, mentre ti auguriamo ancora una volta di vivere nella luce senza tramonto!

Giovanni Quaglia

presidente della Provincia di Cuneo tra il 1988 e il 2004 e presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

IL RICORDO DEL PARROCO DON GIOVANNI GULLINO

Quell'abbraccio affettuoso

Quando giunsi come parroco a Scarnafigi non lo conoscevo di persona, anche se già mi avevano parlato di lui. Di fatto la sua salute non era più buona. Mi invitò una sera a cena: mi parlò dei suoi libri, dei suoi interessi. Fu una serata piacevole e rimasi colpito per la sua cultura e preparazione in tanti campi. Con il tempo la nostra conoscenza crebbe e maturò. Dapprima un semplice saluto quando ci incontravamo in strada o in qualche manifestazione poi un rapporto sempre più profondo che univa la stima reciproca e il mio servizio di sacerdote.

In sacrestia dopo la messa

Frequentando la messa domenicale delle 10 iniziò il suo

saluto dopo la celebrazione, in sacrestia. Vi giungeva quasi prima del celebrante accompagnato dalla signora Laura e con un deciso "Ciao don Gullino! Come stai? Buona domenica!" mi porgeva la mano e negli ultimi tempi mi abbracciava.

Un rito più o meno simile si ripeteva ogni volta che ci incontravamo per strada.

Poche parole, un sorriso, una stretta di mano, un abbraccio... tutto il resto è nel cuore e nel compito di un sacerdote in una comunità.

don Giovanni Gullino

parroco di Scarnafigi dal 2000 al 2016



IMPIANTI ELETTRICI CIVILI
Illuminazione
Antifurti
Automazione
Aspirazione
Videosorveglianza
Pannelli solari

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI
Quadri elettrici automazione
Quadri elettrici distribuzione
Impianti media tensione
Impianti di bordo macchina
Realizzazione schemi elettrici

12030 Scarnafigi (CN) - Via Circonvallazione, 7 - Tel. 0175 74229
www.elettrotecnicascarnafigese.com - info@elettrotecnicascarnafigese.com

Il teatro Lux attende di tornare in scena

DI MARTA QUAGLIA

Dopo aver ritrovato la sua veste smagliante, il locale si trova a dover fare i conti anche con le restrizioni della pandemia. Un tempo che sta servendo a mettere a punto la ripartenza delle attività

Quanto sembra lontano il tempo in cui si poteva decidere di recarsi a teatro, vedere uno spettacolo, un concerto o semplicemente gustarsi un film al cinema... il tempo sa dilatarsi e ancor più in situazioni di immobilità come quelle generate dalla pandemia viene percepito come lunghissimo e lento.

Non così funziona il ricordo, l'esperienza se significativa, muove il cuore, rimane vivida e per fortuna percepita.

Questo accade a molti che, transitando davanti al teatro Lux, rivolgono uno sguardo allo stabile chiuso, mentre il cuore vola agli anni della ribalta in cui quella porta aperta a doppio battente accoglieva il fermento di iniziative che hanno lasciato il segno nella memoria. Oggi il Lux dopo anni difficili ha ritrovato la sua veste smagliante, ha preparato l'abito, ripassato la parte anche se sta faticando ad entrare in scena. Complice il difficile tempo di pandemia che obbliga a comportamenti che sono in piena antitesi con quelli che si possono adottare nel pubblico spettacolo, si ha la sensazione spesso di doversi cibare di soli ricordi anche se in realtà molto bolle in pentola...

La Parrocchia, insieme all'Amministrazione Comunale sta lavorando poichè questo tempo di latenza a cui siamo stati costretti ad abituarci possa portare il suo frutto e poter dipanare le questioni legate alla sua gestione.

Trattative per la gestione

Di recente, durante il Consiglio pastorale parrocchiale l'economista diocesano ha riferito sulla situazione del salone Lux riguardo l'ultimazione dei lavori di correzione acustica della sala (spesa di circa 30.000 euro per i materiali + 2.500 euro di progettazione). Inoltre è stato informato il Consiglio riguardo gli incontri che si sono svolti tra parroco, vescovo, sindaco e assessori comunali.

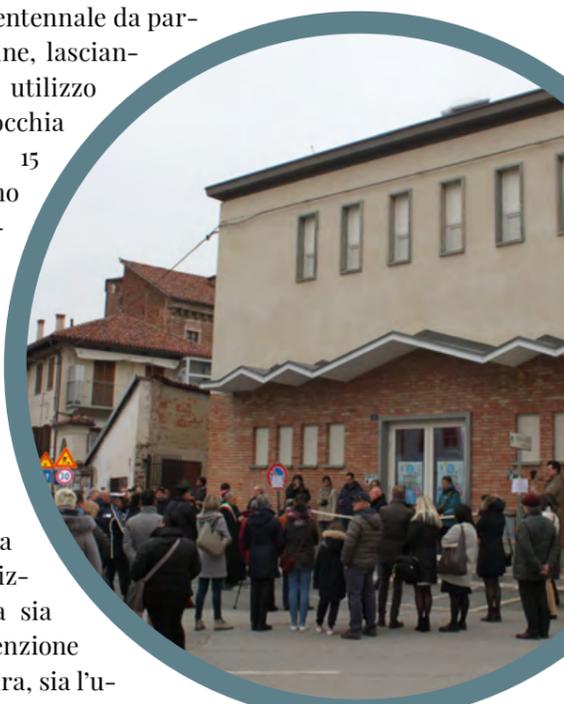
Scartata l'ipotesi di una gestione diretta del locale da parte della Parrocchia, proprietaria della struttura, viene proposta una gestione con como-

dato d'uso ventennale da parte del Comune, lasciando il libero utilizzo alla Parrocchia per almeno 15 volte l'anno dello stabile. Ancora da definire precisamente e firmare il contratto che stabilirà in modo preciso la parte organizzativa legata sia alla manutenzione della struttura, sia l'utilizzo della sala da parte di soggetti terzi che farà con tutta probabilità riferimento al Comune.

Nuova rinascita

Risolte le questioni amministrativo-burocratiche che stanno prendendo forma e che verranno presto definite, il cuore dovrà essere lanciato oltre l'ostacolo e dovrà farsi spazio la creatività per riuscire a far ritornare quella sala fatta di mattoni, un luogo di aggregazione e crescita culturale per l'intera comunità. Per questo non solo ci sarà il bisogno di attendere tempi in cui l'aggregazione possa ritornare ad essere più facile ma anche la volontà di far parte di una nuova rinascita con la partecipazione di ognuno alle iniziative che saranno proposte e che tutti si augurano possano riportare il teatro ad essere luogo

in cui prendono forma, oltre che manifestazioni e spettacoli, anche nuove esperienze e gioiosi ricordi.



Bicicletta

Una passione che viene da lontano

DI MARCO CAVAGLIÀ

Breve storia del velocipede che ha rivoluzionato il mondo dei trasporti, da Leonardo da Vinci ai meccanici di Scarnafigi, gli anelli di una catena appassionata

La bicicletta (o volgarmente bici) è certamente considerata un mezzo di trasporto a tutti gli effetti. La sua diffusione a larga scala la porta ad essere il mezzo di locomozione più utilizzato e diffuso al mondo. Dal giorno in cui fu inventata, si è largamente introdotta nel nostro quotidiano: come consuetudine anche noi, qui a Scarnafigi, la utilizziamo. È diventata un oggetto di uso comune indispensabile e utile alla salute.

Leonardo da Vinci

Le sue origini risalgono a Leonardo da Vinci, il quale ideò diverse macchine movimentate dalla forza delle leve e da quella dell'uomo; il primo disegno compiuto risale al 1490. Per giungere al concetto della bici, come viene intesa ai giorni nostri, dobbiamo attendere altri 300 anni circa, per arrivare al 1791, quando in Francia, il conte De Sivrac inventò un innovativo mezzo denominato "celerifere" o celerifero, l'antenato della bici: aveva telaio in legno (ma era priva di ingranaggi, catena, pedali e sterzo) ed era un mezzo che consentiva di muoversi stando seduti, con i piedi a terra: l'inizio di un'evoluzione che ci avrebbe condotto ai nostri giorni. Vent'anni più tardi un fabbro scozzese Kirk Patrick Mac Millan applicò 2 manovelle all'asse della ruota anteriore, mosse da due pedali a leva.

Le sue origini risalgono a Leonardo da Vinci, precursore delle macchine movimentate dalle leve, ma la nascita del mezzo è avvenuta solo 300 anni più tardi



Cavallo di ferro

In Francia nel 1831 il costruttore di carrozze Pierre Michaux, con il contributo del figlio Ernest, applicò alla suddetta un mozzo con i pedali, nacque così il "velocipede": un mezzo dalla foggia particolare, nota con il nome di "Cavallo di ferro", che si diffuse rapidamente in Europa e nelle Americhe.

L'utilizzo della bici divenne accessibile ai più, grazie al calo dei prezzi dovuto alla produzione industriale, risalente a fine Ottocento

Evoluzione imprenditoriale

Il salto evolutivo tocca all'Inghilterra, su iniziativa di due imprenditori: Sutton e Starlev. I due fondarono, nel 1877, una casa costruttrice di mezzi meccanici dal nome "Rover Safety", maggiorata 5 anni più tardi, inserendo la trasmissione a catena e ridimensionando la misura delle ruote. La "Rover" proseguirà la sua evoluzione passando ai tricicli fino ad abbandonare la bici, per diventare casa costruttrice di auto.

Nel 1888 la Dunlop brevettò il primo pneumatico a camera d'aria applicato da subito alla Rover Safety.

L'utilizzo della bici conobbe un impulso e una maggiore diffusione, grazie al calo dei prezzi e divenendo dunque accessibile ai più.

Negli anni a seguire molte sono state le migliorie apportate, trasformandola in ciò che oggi noi tutti conosciamo.

Gli indimenticabili uomini delle bici

Attilio Magliocco, Bartolomeo (Tumlin) Garelo e Gerardo Rabbia, i loro nomi hanno segnato l'epopea delle due ruote a Scarnafigi, tra meccanica e passione



Attilio Magliocco

Attilio Magliocco

Classe 1929. All'età di 14 anni cominciò a lavorare muovendo i primi passi nella bottega del fratello Vittorino, sita in via Principe Amedeo, dove imparò ad aggiustare biciclette e ciclomotori.

Nel 1951 partì militare nel corpo degli Alpini, dove svolse la mansione di portaordini a bordo di una motocicletta. In questo lasso di tempo, contemporaneamente, lavorava nell'officina militare, dove poté approfondire le sue conoscenze sulle moto e dove imparò a riparare i mezzi dell'esercito.

Rientrato a casa, cominciò a dedicarsi alla meccanica attinente ai veicoli. Alcuni anni dopo Vittorino spostò la propria attività in corso Carlo Alberto e allo stesso tempo rilevò l'esercizio commerciale del signor Bartolomeo Garelo (conosciuto come Tumlin). Attilio proseguì il lavoro presso la vecchia officina, continuando con le riparazioni di auto e trattori e assumendo, come maestranza, Costanzo Botto.

Nel frattempo, con la collaborazione della moglie Agnese e della sorella Renata diedero vita ad un nuovo servizio, ovvero il lavaggio manuale delle auto.

Nell'ottobre del 1974 Attilio, per ampliare lo spazio a disposizione, trasferì la sede lavorativa in via Sevssel D'Aix, dove rimarrà fino al 1989, per poi spostarsi definitivamente in via Ballario.

Nel 2006 è stato insignito "Cavaliere" dal Presidente della Repubblica, per i meriti lavorativi.

Bartolomeo Garelo (Tumlin)

Classe 1907. Dopo un lungo periodo di esperienza lavorativa, nel 1940 inaugura il primo negozio di vendita e assistenza biciclette a Scarnafigi in piazza Vittorio Emanuele (sede dell'attuale tabaccheria).

Durante il boom economico del dopoguerra riuscì a ven-



Bartolomeo Garelo

dere in un solo anno 400 biciclette. Nel 1950 trasferì la sede in corso Carlo Alberto (dove si trova l'attuale caffetteria), svolgendo di pari passo, l'attività di taxista per tutto il circondario.

Nel 1955 inaugurò il distributore di benzina ad una colonna, a fianco del suo esercizio. La Fiat, nel dopoguerra scelse il suddetto esercizio per collaudare un nuovo prototipo di trattore. Tale prova si svolse con il massimo successo, a Scarnafigi, presso la cascina Morina, tant'è che il trattore venne subito commercializzato. Nei primi anni 60, decise di cedere le redini di ciclista a Vittorino Magliocco, per dedicarsi a pieno all'attività di taxista.

Gerardo Rabbia

Classe 1921. Uomo stimato da tutti per le sue spiccate doti di cordialità e onestà, abbinata ad una passione per il mondo delle 2 ruote, che lo portava ad essere un professionista specializzato.

Cominciò l'apprendistato presso l'officina di Bartolomeo Garelo e, al rientro dal servizio militare, svolto a Limonetto durante il secondo conflitto mondiale, iniziò la sua attività in piazza Parrocchia.

Nel 1953, dopo il matrimonio si trasferì in via Sperino e successivamente venne assunto dall'azienda Beccaria in qualità di verniciatore. Sospese così la sua attività di artigiano.

Durante questi anni, tuttavia, non perse mai la sua passione per le biciclette. Fu richiesto, infatti, dai cicloamatori scarnafigesi, come supporto tecnico per le svariate pedalate sulle montagne piemontesi.

Raggiunta l'età della pensione, riprese con gioia il suo primo lavoro: aggiustare e rinnovare le biciclette dei suoi compaesani.



Gerardo Rabbia

In vino veritas

DI MARTA QUAGLIA

La verità nel bicchiere

L'alchimia e l'orgoglio del proprio vino fatto in casa, espressione del gusto dei famigliari e sicuramente diverso da quello che si poteva assaggiare andando a trovare un amico in un'altra cascina

Da sempre, il vino ha accompagnato la vita, la cultura e l'alimentazione. In quanto simbolo culturale duraturo, il ruolo del vino si è evoluto nel tempo, passando da fonte di nutrimento importante a complemento culturale del cibo e della convivialità compatibile con uno stile di vita sano. Nell'epoca in cui i processi produttivi industriali dominano la vinificazione moderna e in cui sempre di più si pone il focus sulla qualità del prodotto e la sulla sua degustazione più che sul suo largo consumo, facciamo un passo indietro tornando alla vita di un tempo, vita della cascina in cui il vino costituiva prima di tutto una bevanda che andava ad integrare il fabbisogno calorico della dieta oltre a rappresentare un vero e proprio rito stagionale e un orgoglio "tutto da gustare" per il restante periodo dell'anno.

Rapporti di fiducia

Oggi si ragionerebbe partendo dall'assioma che un buon vino dipende da uve di qualità, la selezione dei produttori però un tempo passava anche attraverso le relazioni, le conoscenze e i rapporti di parentela che assicuravano fiducia e potevano strappare anche un prezzo di favore per l'approvvigionamento.

Chi ancora porta avanti la tradizione del vino fatto in casa ricorda comunque con piacere il momento in cui si aveva la fortuna di essere scelti per andare a vedere l'uva in campo prima della vendemmia, fortuna che co-

stituiva più che altro un motivo di svago e di "evasione" dall'ordinario, che trovava però assai poca ricaduta sulla reale qualità dell'uva che poi sarebbe stata conferita... Infatti, soprattutto se si era clienti fidelizzati, bastavano pochi anni e poche gite per comprendere che ogni volta il prodotto promesso si trovava sempre nello stesso luogo, il filare scelto era sempre lo stesso, quello più esposto al sole e con i grappoli più rigogliosi. Se poi per caso, dopo esser stati congedati, ci si intratteneva per quattro chiacchiere nelle vicinanze del campo non era inconsueto vedere il produttore proporre ad un altro avventore proprio lo stesso prodotto appena venduto.

Nelle Langhe con il "tumbarel"

A vendemmia avvenuta ed in autunno ormai inoltrato, alla fine degli anni '40 ci si recava a ritirare il carico con cavalli e "tumbarel", la giornata era dedicata, la strada per raggiungere le Langhe lunga e spesso i cavalli quasi giunti a Canale, si rifiutavano di fare da soli, senza aiuti, la salita di Monteu Roero. Così a Monforte, per 200 lire si affittavano cavalli aggiuntivi messi a disposizione per superare la salita. Più tardi l'uva veniva consegnata direttamente in cascina, sempre alla sera nell'atmosfera nebbiosa dei primi freddi, non si era altrettanto contenti di essere selezionati per lo scarico della merce in quanto l'uva matura, trasportata e un po' schiacciata dal peso delle ceste impilate, rilasciava già in parte i suoi succhi, garantendo una doccia assicurata a chi armeggiava per depositarla nel tino. L'attesa era sempre grande e si sperava che il conferimento non avvenisse troppo tardi perché molto era il lavoro di pigiatura che poi ne seguiva dato che andava svolto nell'immediato e comunque terminato in serata.

La partecipazione delle donne

Anche le donne, che pure di vino non si occupavano, at-

La strada per raggiungere le Langhe con il "tumbarel" era lunga e spesso i cavalli giunti a Canale si rifiutavano di fare da soli, senza aiuti, la salita di Monteu Roero

tendevano con impazienza mista a urgenza l'arrivo dei carichi perché la calda accoglienza contadina, che non avrebbe mai negato ai trasportatori la cena, era tutta sulle spalle delle donne che avrebbero terminato le loro faccende più tardi del solito...

A questo punto aveva inizio l'alchimia che portava, dopo mesi che sarebbero stati di grande attenzione ai processi produttivi, alla soddisfazione di avere un vino fatto "su misura", attento al gusto dei famigliari e sicuramente diverso da quello che si poteva assaggiare andando a trovare un amico in un'altra cascina. L'uva veniva senza dubbio sfruttata appieno, non vi erano sprechi e i suoi succhi anche residuali non erano certo scartati.

Cultura antispreco

Molto saldo era il valore dei prodotti e la cultura antispreco - di cui noi oggi tentiamo di recuperare il vigore con scelte responsabili - cultura a cui dovremmo guardare e che dovremmo tentare di comprendere meglio proprio da chi se la trovava scritta nell'animo dopo aver provato sulla pelle la ristrettezza economica e la fame. Il vino prodotto era di tre tipi che degradavano per qualità: c'era il vino buono che si stappava solo quando si ricevevano ospiti, il "Vinot" che si beveva a pasto, a largo uso familiare e la "Pusca" che si può dire, penso senza offendere alcuno, che fosse parente più con l'acqua che con il vino... Certo è che la produzione del vino in cascina rispecchiava i ritmi di una società non ancora così lontana nel tempo quanto invece ci sembri nella differenza del ritmo e dei costumi.

Il processo produttivo

Il processo produttivo, sebbene naturale, non poteva certo essere lasciato a se stesso e, soprattutto nelle prime giornate, era oggetto di grandissima attenzione. Il tino veniva riempito d'acqua in modo tale che il legno potesse gonfiare leggermente impedendo le perdite di succo durante la pigiatura, poi svuotato e riempito di frutti. Superata la pigiatura, che in alcune cascine era ancora svolta con la sola forza di gambe e piedi, mentre in molte altre aveva la facilitazione di esser eseguita dalla macina uva, passati i 2-3 giorni necessari perché l'uva potesse iniziare a fermentare coperta da un telo di juta, seguiva la metodica attuazione del "Funghè". Spesso con accessori autoprodotti, bastoni a cui venivano applicate ruote simili a quelle delle biciclette, almeno una volta al giorno, le rape che tendevano a risalire in



Funghè: le rape vengono respinte sul fondo del tino

superficie a causa della fermentazione venivano respinte sul fondo del tino per evitare, che a contatto con l'aria, potessero inacidire inficiando la buona riuscita dell'intero processo.

Attenzione al "paiasu"

Essenziale anche la predisposizione del "paiasu" sul foro di uscita che avrebbe permesso ai succhi di essere poi messi a riposo nelle botti. Era una specie di filtro prodotto con materiali naturali: veniva intrecciata della paglia che veniva assicurata al foro mediante una pietra piatta e pesante che gli impediva di muoversi. La sua forma imperfetta garantiva però l'infiltrazione del vino verso l'uscita quando sarebbe stato il momento di riporlo nelle botti. Grande maestria ed esperienza occorrevano all'addetto al "funghè" che doveva rimestare senza urtare o spostare il "paiasu". Altra regola di base insegnata dagli addetti ai lavori era quella mediante la quale più applicavi il "funghè" al mosto più il vino avrebbe acquisito una colorazione intensa tendente ad un rosso talmente scuro da motivare il nome cui siamo soliti chiamare il vino in dialetto piemontese, "vin noir".

L'assaggio giornaliero

Il controllo del mosto in fermentazione avveniva anche attraverso l'assaggio giornaliero, un tempo deputato alle sole papille gustative a cui era affidato il compito di regolare e riconoscere il grado zuccherino ideale per passare in botte. Quando il tempo era maturo, venivano preparate le botti facendo la "rapà". Il legno della botte durante i mesi di inattività tendeva a seccare e a ritirarsi così la botte veniva "sciacquata" con vino bollito e l'effettuazione della "rapà" ne permetteva la piena tenuta. Il travaso del vino in botte era lento e piuttosto faticoso poiché il tino era posizionato sotto la "curmà" mentre le botti di maturazione erano nelle cantine della cascina.

Grande maestria ed esperienza occorrevano all'addetto al "funghè", che doveva rimestare senza urtare o spostare il "paiasu"

Ecco allora che entrava in scena il "siber" una piccola botte aperta con alti manici per poter effettuare il travaso e il trasporto.

L'Uva Merica e la Pusca

Una volta depositato il vino buono in botte se ne lasciava nel tino una parte che con l'aggiunta del "sucher Pilè" e di una parte d'acqua ricominciava la fermentazione per la produzione del "vinot". Spesso veniva aggiunta alle rape rimaste anche "l'Uva Merica" o "l'Uva Clintu" che cresceva negli "autin" delle cascine, la sua aggiunta avrebbe ridonato più carattere alla bevanda (Autin= lingua di terra limitrofe all'orto destinate però alla coltivazione di piante da frutto per uso familiare).

Il risultato? Un vino leggero a bassa gradazione che sarebbe stato consumato quotidianamente a pasto. Per la produzione della "Pusca" ricavata da ciò che rimaneva immaginerete che nel berla si richiedeva uno sforzo di immaginazione più che al senso del gusto...

Diversi gli utilizzi del risultato della torchiatura dell'uva, fortunati quelli che potevano impiegarlo nella produzione dell'aceto.

L'orgoglio del proprio vino

Con il vino in botte non terminavano lavori, continua-



va l'assaggio, e con cadenza ciclica "arvinu" cioè travasavano il vino per togliere il fondo che si depositava e ottenere quindi un prodotto più limpido e trasparente. Generalmente questa attività veniva svolta a dicembre e a febbraio per far sì che il vino fosse pronto all'imbottigliamento per il lunedì di Pasquetta.

Fare il vino in casa oggi ci sembra un lavoro e un'esperienza d'altri tempi, tempi in cui la famiglia aveva un'estensione molto diversa da oggi, dove il tempo dilatato era scandito dal lavoro e dalle stagioni, dove l'orgoglio di qualcosa prodotto con le proprie mani veniva riconosciuto e rispettato senza la pretesa di esser per forza perfetto.

Dove i valori semplici dell'amicizia e della convivialità non passavano attraverso lo sfoggio o la ricchezza di ciò che si poteva offrire, ma piuttosto rivelavano il carattere intimo di ognuno, con i pregi e i difetti che quel bicchiere di vino offerto all'ospite celava in sé. Saper di aver prodotto qualcosa di perfettibile e non di perfetto offriva una metafora calzante di ciò che serve ancor oggi per affrontare le relazioni e la vita.

Corpi Santi più forti del Covid

Nonostante le difficoltà causate dall'emergenza sanitaria, la tradizionale festa patronale si è svolta all'insegna di numerose novità, dalla mostra Restitussion all'inaugurazione della Boutique delle eccellenze delle Terre di Mezzo

DI HILDA GHIGO

Anche quest'anno, nonostante le difficoltà causate dal Covid, la voglia di stare insieme non è mancata e i ragazzi e le ragazze di Eventi e Cultura, guidate dal presidente Giulio Aigotti e dal vicepresidente Massimo Solavagione, hanno organizzato due giornate di festa.

Concerti e apericena in piazza Parrocchia

Nelle serate di sabato e domenica si sono tenuti due concerti in piazza parrocchia: il primo con Enrico Gonella e Chiara Rosso, il secondo con il gruppo AcrosDuo di Claudio Gilio e Enrico Pesce.

Inoltre, si sono svolti due apericena sotto le stelle, con la collaborazione del ristorante Il Nuovo Monarca. Il servizio bar è stato gestito dai volontari di Eventi e Cultura.

Battesimo della sella e trattori d'epoca

La domenica si è svolto in piazza Europa il Battesimo della sella che ha visto la partecipazione di numerosi bambini. Nelle giornate di sabato e domenica nel paese si poteva ammirare l'esposizione di trattori d'epoca a cura dell'associazione 'Trattori e Trattori-amici veicoli storici di Murello'.

Giovanni Quaglia, cittadino onorario

La giornata più intensa è stata senz'altro domenica 27 settembre, in cui oltre al concerto e al battesimo della sella, al mattino si sono svolte diverse manifestazioni, a cominciare dalla premiazione dei nuovi nati da parte del Consorzio del Bra e Raschera in collaborazione con

il Comune. Dopo di che si è celebrata l'inaugurazione della rassegna espositiva nell'ambito del progetto Restitussion, e la consegna della cittadinanza onoraria al prof. Giovanni Quaglia, ex presidente della provincia di Cuneo e attuale presidente della Fondazione Crt.

Boutique delle eccellenze

La partecipazione maggiore da parte degli scarnafigesi è stata durante la tradizionale consegna dei diplomi, che quest'anno si è tenuta sotto l'ala comunale per il rispetto delle norme anti-covid.

I bambini della prima elementare, i diplomati e i laureati scarnafigesi hanno ricevuto un attestato dall'Associazione Eventi e Cultura, numerosi gadget dalla banca Bper e per i più grandi un libro a scelta tra quelli pubblicati dall'editore Fusta. Come ultima cosa, ma non per importanza, si è svolta l'inaugurazione della Boutique delle eccellenze delle terre di mezzo, sotto l'ala comunale, di cui il bando per la gestione è in fase di creazione.

Grazie a tutti!

Come ogni anno, la festa dei Corpi santi ha ricevuto numerosi sponsor tra le attività scarnafigesi e l'associazione eventi e cultura ha voluto, seppur in maniera limitata, portare un po' di festa in Paese.

L'associazione Eventi e Cultura e l'amministrazione comunale, con l'augurio che il prossimo anno si possa tornare alla normalità, ringraziano tutti per il lavoro svolto e la partecipazione.

BPER:
Banca

Diamo valore al tuo domani, insieme.

BPER Banca è da sempre a fianco delle persone, delle famiglie e dei territori con iniziative di sostegno concreto.

Per saperne di più, vai su istituzionale.bper/sostenibilita

Vicina. Oltre le attese.
www.bper.it f in

Message pubblicitario istituzionale.



Enrico Gonella e Chiara Rosso in concerto



La Boutique delle Eccellenze

Mussolini

Il restauro della discordia

Il Comune promuove il recupero conservativo di una frase murale del dittatore e scoppia la polemica: «Un atto ignobile», protestano i partigiani. «Chi non ricorda la storia è destinato a ripeterla», replica il sindaco

La scelta del Comune di sottoporre a restauro conservativo la scritta murale di una frase di Mussolini risalente al Ventennio fascista, ha suscitato in paese, ma soprattutto sui mezzi di comunicazione, dai principali quotidiani nazionali alle televisioni,

numerose reazioni. A testimonianza delle diverse vedute, riportiamo qui di seguito a confronto l'opinione, tra le più critiche, dell'Associazione nazionale partigiani italiani e la replica del sindaco di Scarnafigi tratta da un'intervista al quotidiano on line targatocn.it



La scritta murale recentemente sottoposta a restauro

che compongono l'intervento di restauro. I dipinti murali e le cornici in stucco ad alto rilievo sulle

pareti, si trovano attualmente a un livello tale di consumo e di inglobamento del pulviscolo atmosferico da suggerire un intervento di restauro conservativo. Nel dettaglio il programma completo degli interventi nel centro di Scarnafigi prevede la riqualifica della scritta murale e del dipinto murale "San Martino" in via Roma 26, il dipinto murale "Cristo Crocifisso" in via Roma 19, il Dipinto murale "Deposizione di Cristo" in via Roma 17, la scritta murale in via Ponte 10-angolo via Umberto Primo, il Dipinto murale "Stemma del Comune" in piazza Parrocchia 8, il dipinto murale in piazza Parrocchia n.11/c, il dipinto murale "Ex voto" in vicolo del Ricetto 2, il dipinto murale "Stemma del Comune" in corso Carlo Alberto 1, il dipinto murale "Sacra Famiglia" in corso Carlo Alberto 8, il dipinto murale "Assunzione della Vergine" in via Ballario 8, il dipinto murale "Deposizione di Cristo" in piazza Ospedale 2, il dipinto murale "Madonna con bambino" in piazza Ospedale 7 e la scritta murale in via Guglielmo Marconi 9.

LA SPIEGAZIONE DEL SINDACO DI SCARNAFIGI, RICCARDO GHIGO

«Polemica inutile, il progetto riguarda il recupero di 15 diverse opere murarie»

«Gli interventi sulle scritte fasciste fanno parte di un progetto di restauro di edicole e affreschi su tutto il concentrico di Scarnafigi», così il sindaco Riccardo Ghigo spiega il lavoro di conservazione eseguito sulle frasi in via Umberto I: "Camminare, costruire e se necessario combattere e vincere", realizzate durante il periodo di dittatura fascista. Intervento che ha suscitato polemica e preoccupazione in particolare da parte dell'Anpi Cuneo e dal circolo provinciale del Partito Democratico. «E' tutta polemica inutile - ribadisce tuttavia il primo cittadino -. Sotto la scritta è stata collocata una targa "Chi non ricorda la storia è destinato a ripeterla", scritta in 30 lingue diverse sui muri di Dachau».

Il progetto di riqualifica, approvato dal Consiglio comunale, a cui si estende anche quello sulle scritte è già partito a inizio settembre, sono stati eseguiti i lavori su cinque (due opere religiose, due stemmi e la frase in via Umberto I) delle 15 opere interessate.

Gli obiettivi dell'intero intervento "di recupero delle scritte murali, dei dipinti e degli stemmi su intonaco dipinto mira alla valorizzazione e alla tutela delle testimonianze artistiche e architettoniche presenti sugli edifici

del Comune di Scarnafigi, in quanto testimonianze del passato e della storia comunità cittadina" come si legge nella relazione sul progetto. Le opere sono tutte localizzate all'interno del concentrico cittadino e poste sulle facciate di edifici privati e pubblici, tutte visibili dal fronte strada, tranne un dipinto murale raffigurante una "Crocifissione" collocata all'interno di una proprietà privata.

L'intervento è condotto seguendo principi filologici e con lo scopo del completo recupero dei valori artistici originali delle opere. Considerato lo stato di conservazione delle superfici oggetto d'intervento, la metodologia operativa si articolerà in differenti fasi le quali dovranno sempre essere condotte da personale altamente qualificato e specializzato nelle singole tipologie dei manufatti



LA LETTERA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI ITALIANI DI CUNEO AGLI AMMINISTRATORI COMUNALI DI SCARNAFIGI

«Il restauro della scritta? Un gesto ignobile»

Ho avuto notizia da parte di un gruppo di cittadini di Scarnafigi, che l'amministrazione comunale ha fatto ridipingere una scritta che inneggia ad un periodo cancellato dalla storia.

Un periodo di un dittatore che in Italia è durata più di 20 anni con milioni di morti giovani andati a combattere in territori isolati privi di attrezzature necessarie. Menzioniamo prima le colonie in Africa, in Libia, in Eritrea, Somalia, Etiopia, e poi nel Mediterraneo, con Albania, Grecia, e Anatolia ... senza dimenticare i poveri alpini andati a morire di stenti, di freddo, malattie nelle campagne russe, per una guerra inventata da Hitler e dal suo collega dittatore Mussolini.

La scritta che il sindaco di Scarnafigi ha fatto ristrutturare, con l'avallo del consiglio comunale è: "Camminare, costruire, e se necessario combattere, e vincere", con firma di Mussolini.

Le scritte sono storiche è vero, ma l'Anpi (Associazione nazionale partigiani Italia) sottolinea che fare rilevare e risaltare questi messaggi è un gesto ignobile e sconfitto dalla "storia", scritte che incitano alla violenza alla sopraffazione dei popoli non è umano e neppure democratico. Limita l'autodeterminazione di popoli a scapito di popolazioni più povere e impossibilitate a difendersi da aggressioni violente e prevaricatrici.

L'Anpi vuole ricordare che i partigiani hanno combat-

tuto per la Libertà, la democrazia e la giustizia sociale di tutti gli Italiani e anche di coloro che non la pensavano come loro.

Io voglio sottolineare agli amministratori di Scarnafigi e di altri comuni, che è molto facile fare demagogia e parlare in un paese democratico, molto più difficile in un paese guidato da un dittatore di nome Mussolini, come la storia insegna: Giacomo Matteotti già ammazzato da fascisti nel 1924, dissidenti politici inviati al confino o in carcere, e poi uccisi, dovuti fuggire in altri paesi... poi il lavoro concesso solo a coloro che avevano una tessera in tasca... eccetera.

Grazie amministratori che siete stati solerti, ma avete una fortuna, siete stati eletti da una cittadinanza libera di scegliere grazie a quella bella pagina che si chiama Resistenza nata l'8 settembre 1943 e terminata dopo 20 mesi di battaglie (anche nelle nostre montagne, pianure, e fabbriche) nel bellissimo giorno del 25 aprile 1945.

Forse sarebbe doveroso sotto la scritta verniciata inserire un totem o un'insegna che ricordi i morti e i combattenti per la libertà che penso siano anche di Scarnafigi e ricordare agli abitanti che vostri congiunti sono morti in Albania, Russia e in altri paesi... inviati dalla patria!

Ughetta Bianciotto
presidente Anpi Cuneo

Tribuna scarnafigese

Il mondo visto dal nostro paese

di **ANDREA CARENA**

Come spiegare a un bambino chi è stato Diego Armando Maradona



Diego Armando Maradona

Il Pibe de Oro era sia il suo talento calcistico che le sue debolezze. Non ha mai risparmiato l'uno, né nascosto le altre. Per questo la gente lo ha tanto amato e, talvolta, odiato

Il 25 novembre 2020 se n'è andato Diego Armando Maradona, il più famoso calciatore del pianeta e, probabilmente, il più grande di sempre.

L'umanità, sconvolta dalla pandemia, per qualche giorno si è fermata a rendergli omaggio, mentre le televisioni di tutto il Mondo trasmettevano senza sosta le immagini delle sue prodezze calcistiche.

Pibe de oro

Toccato dalla grazia di un talento soprannaturale, il "Pibe de oro" ha regalato agli amanti del calcio giocate

memorabili, nelle quali, sovente, il gesto sportivo si sublimava in arte.

Mai prima di Maradona si era visto un giocatore avere un rapporto così simbiotico con il pallone, tanto da farlo sembrare un prolungamento del corpo. Nessuno, prima di lui (e dopo di lui) ha saputo decidere le partite con gesta tecniche che apparivano impossibili, come certi numeri di magia che lasciavano il pubblico a bocca aperta, e gli avversari a chiedersi dove fosse il trucco.

In molti hanno parlato di scomparsa prematura, senza considerare che Maradona non aveva età e che, anche volendo attenersi all'anagrafe, in 60 anni ha vissuto decine di vite, toccando vette irraggiungibili, e precipitando negli abissi più profondi.

La vita fuori dal campo

Maradona, il Maradona che tutti noi ricorderemo, non è stato, infatti, solo un meraviglioso calciatore. È stato

In molti hanno parlato di scomparsa prematura, senza considerare che Maradona non aveva età. In 60 anni ha vissuto decine di vite, toccando vette irraggiungibili, e precipitando negli abissi più profondi



22 giugno 1986 - "La Mano de dios" nella partita Argentina-Inghilterra

l'Icona di un'epoca, come del resto ricordano i numerosi tabernacoli dedicatigli a Napoli (la città che lo ha amato e venerato come un Santo), nei quali viene raffigurato come una divinità pagana.

La vita, fuori dal campo, è stata meno facile per il Pibe. Le dipendenze dalla droga, le paternità sconosciute, gli spari ai giornalisti, l'ammirazione per i dittatori sudamericani, le tasse non pagate, non ne hanno certo fatto un esempio come uomo. Ai difetti, si accompagnavano però le virtù di chi, nato povero, sapeva essere generoso, aiutava le persone in difficoltà, disertava gli allenamenti per fare visita agli ospedali pediatrici, inseguiva l'utopia socialista di un mondo senza disuguaglianze.

Tutto in una partita

Spiegare Maradona ad un bambino di oggi appare impresa proibitiva. Per fortuna, però, a farlo ci ha pensato Maradona stesso. Era il 22.6.1986. Si giocava la partita valida per i quarti di finale della Coppa del Mondo di calcio. A sfidarsi l'Argentina e l'Inghilterra, nazioni tra le quali vi è una fortissima rivalità, dovuta alle recenti guerre combattute per il dominio sulle isole Falkland. In 4 minuti Maradona scrisse la sua completa e definitiva biografia. Al 51° minuto segnò un gol di mano (diventato

famoso come "mano de dios"), commettendo una grave scorrettezza sportiva, per la quale non solo non si scusò, ma esultò, facendosi beffe degli avversari. Quindi, al 55° minuto, prese palla nella propria metà campo e percorse 60 metri dribblando cinque giocatori avversari, più il portiere, segnando quello che è stato definito il "gol del secolo", e dimostrando, così, la propria superiorità.

Nella partita di Coppa del mondo contro l'Inghilterra, Maradona scrisse la sua completa e definitiva biografia...

Concentrato di estremi

Questo è stato Maradona. Un concentrato di estremi. Il protagonista di una parabola straordinaria, ma allo stesso tempo profondamente umana.

Il Pibe de Oro, infatti, era sia il suo talento calcistico che le sue debolezze.

Del primo, che era un dono, non aveva meriti. Delle seconde, che erano le sue ombre, non aveva colpe. Eppure non ha mai risparmiato l'uno, né nascosto le altre.

Per questo la gente lo ha tanto amato (e, talvolta, odiato). Per questo è diventato Diego Armando Maradona.

**Studio
odontoiatrico
Pautassi**

Implantologia
Protesi fissa e mobile
Endodonzia
Conservativa ed estetica
Ortodonzia
Pedodonzia



SCARNAFIGI (CN) - Vicolo Ricetto, 2
Tel. 0175.060770 - Cell. ☎ 347.8633714
studiopautassi@gmail.com



«Al momento in azienda siamo in dodici, senza contare gli artigiani e gli esperti che collaborano dall'esterno»

appassionato questo mondo. Quando sono entrato in azienda mio padre si occupava principalmente di lavori per le aziende agricole della zona.

Ho provato quindi a cercare commesse più grandi e in poco tempo il lavoro è aumentato. Abbiamo dovuto sostituire i vecchi macchinari con attrezzature più nuove e all'avanguardia».

Com'è cambiato nel tempo il vostro modo di lavorare?

«Come già avveniva nell'officina di mio padre, ci occupiamo di tutto il processo: dall'arrivo della lamiera al prodotto finito. Ci siamo attrezzati di programmi di disegno e abbiamo uno studio tecnico che lavora all'interno. Al momento in azienda siamo in dodici, senza contare gli artigiani e gli esperti che collaborano dall'esterno».

Quali sono i vostri partner commerciali?

«Lavoriamo sia con i privati che con le grandi multinazionali, soprattutto in Italia. Il Paese estero con cui intratteniamo maggiori rapporti è la Francia, di recente abbiamo costruito le ringhiere per il palazzo del Festival di Cannes».

Come ha influito sulla vostra azienda l'attuale situazione causata dal Covid?

«Siamo stati fortunati, la mole di lavoro non è cambiata di molto. Siamo stati fermi solo una settimana. Lavoriamo soprattutto con le aziende del genere alimentare e dell'agricoltura e di conseguenza era necessario che come loro fossimo attivi sul piano produttivo.

Come tutti ci siamo dovuti attrezzare di mascherine, disinfettanti e alcol e ogni mattina i dipendenti devono misurarsi la febbre e comunicare la temperatura».

Quali progetti avete per il futuro?

«Al momento abbiamo un sito, aggiornato di recente. Per il futuro mi piacerebbe aprire un canale social per far conoscere il nostro lavoro e la nostra azienda».

Magliocco

L'arte della meccanica

DI MICHELA BOTTA

Nata come "Meccanica Magliocco", l'azienda viene fondata nel 1970 dall'esperienza e dalla passione di Decio Magliocco. È lui a dare fin da subito una precisa impronta e, dai suoi preziosi insegnamenti, cresce e si sviluppa quella che oggi è la Magliocco Srl.

Come ha preso avvio l'azienda?

«L'azienda nasce negli anni Settanta con mio nonno Gino e mio padre Decio. Inizialmente era una piccola officina e i principali lavori erano legati al mondo della campagna. Nel tempo ci siamo specializzati nella produzione di grandi strutture metalliche e nella carpenteria leggera. Ci occupiamo di zootecnia realizzando impianti e fornendo attrezzatura per allevamenti di suini, bovini e conigli».

Parla Maurizio Magliocco, titolare dell'azienda fondata nel 1970 dal padre Decio. Dai piccoli lavori di agrimeccanica alle commesse di grandi strutture di carpenteria metallica

Quando hai iniziato a lavorare in azienda?

«Alle superiori ho fatto l'istituto professionale da geometra, a Lombriasco. Dopo la maturità mi sono iscritto ad ingegneria ma dopo poco più di un anno mi sono reso conto che non era la strada adatta a me. Mio papà, Decio, era prossimo alla pensione e serviva che io iniziassi a lavorare in azienda. Mi ha sempre



Primi anni '90 - Veduta aerea dell'azienda



Decio Magliocco



Maurizio da bambino nell'officina del padre



Francesco, uno dei dipendenti, al lavoro in officina

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

Pedalandando tra le parole

Alla scoperta di case, monumenti, insegne e nomi di vie del nostro paese, tra modi di dire e contaminazioni lessicali

Mesaneuit ëd Natal, an Val Noss

di Fabrizio Pignatelli

*La mëssa an San Donà a l'è finìa
a son finì ij cant dij nòst cantor...
La fiòca a cala fin-a sla sternà
për fé 'n Gesù Bambin, pien ëd candor...
Èl frèid a possa fòrt le soe carësse...
Ma quand che 'l ciòche as buto a arsoné
e pòrto col Bambin arlongh la Val...
Ij cheur dij vej l'han fìjà da fòsoné
e crijo fòrt l'anonsi: Bon Natal!*

Nella finestra di pausa e di relax tra la prima e seconda ondata sars-cov2, tutti abbiamo beneficiato opportunamente, chi al mare, chi ai monti, chi percorrendo con amenità, in bicicletta o a piedi, le zone del nostro basso Piemonte, di un periodo di rilassamento e relativa tranquillità.

L'attività ciclistica da diporto, molto praticata nei nostri paesi, ha permesso di girovagare per le nostre campagne e centri abitati e ammirare oltreché il paesaggio, anche siti e luoghi poco noti. Tra questi abbiamo notato in ogni località case, monumenti, insegne e nomi di vie che spesso non abbiamo mai considerato. Molte di derivazione squisitamente piemontese, altre come risultato di una storpiatura di lemmi italiani, altre ancora lasciate, come tracce indelebili, dall'occupazione francese post napoleonica del secolo XIX.

Le radici francesi

Come il latino e l'italiano medioevale hanno colonizzato e influenzato le lingue europee, così il francese, in conseguenza della dominazione e della diffusione delle scuole obbligatorie (nell'800), si è imposto come lingua nella Savoia e nell'Italia settentrionale. Il Piemonte per la sua contiguità geografica con i transalpini è stato maggiormente plagiato dalla lingua francese, mentre altri forestierismi hanno contaminato altre regioni: lo spagnolo nel regno di Napoli e nel Lombardo-Veneto (ricordiamo tutti 'adelante Pedro', di manzoniana memoria), il tedesco nel nord Italia ed alcune lingue slave nel nord est.

Linguaggio quotidiano

Ci dilungheremo maggiormente ed approfondiremo meglio la questione dei lemmi piemontesi di origine francese nel prossimo numero del Me Pais. Nondimeno accenniamo ad alcune parole che più frequentemente usiamo nel nostro conversare quotidiano. Gilet-gilè, papillon-parpaiun, abat-jour-abajur, potage-potagé, brioche-brioss, billet-bijèt, bouquet-bochèt, bon-bon-bumbun, tomate-tomatica, bonhomme-bònom. Spesso occorre ricordare che in ogni lingua, nella parlata corrente, si aggiungono nuove parole che si impongono sulle esistenti, in economia, commercio, comunicazione, materie scientifiche e in politica. Ne deriva una sudditanza lessicale che di conseguenza fa morire le nostre parole che usavamo in passato. E le parole muoiono quando scompaiono cose, oggetti e azioni che ne portano il nome. Butto li dei termini, in maniera disorganica,

dei detti e proverbi, che approfondiremo ulteriormente per argomento nei prossimi numeri, invitando a memorizzare quante volte ognuno di noi le ha utilizzato ultimamente. *Biö biova biun bigat brujun cartùn pajun cucun cuè portacoè coefa 'ngiaulè gërbe capala ciaparia doma subiola marlura mutur a testa cauda pantalera 'd la melia despuiè cualera prös caviun cavija rübat cavalià daj paiun mëssoirot fnör fnè coalera bropa taijèt vultin sloira autin topia uva dla Merica pajassa roet füs scapin papin rairola burera saras-sairas bruss baravalür lose canaula dla cioca barbarià baudëtta arsinun vijà arshivòli.*

Il nome dei luoghi

Continuo a dissertare e come dicevo, girovagando nel basso Piemonte come tanti ciclisti occasionali, amo spesso soffermarmi a guardare scritte insegne o decorazioni dei luoghi dove sto pedalandando. Scritte o indicazioni toponomastiche sono le più evidenti, mentre le altre compaiono su luoghi poco visibili. Sono curiosissimi, a volte bizzarri, i nomi di molte viuzze, vicoli e stradine secondarie di molti paesi. Spesso sono vicoli ciechi frequentati solo dai residenti: vietta Oscura, vicolo Corba, Gautier, Brogli, Bonino, via Conti, via Preta (via Praetta nel territorio di Lagnasco), via Abbaiotta (abbadiotta). Altrettanto curiosi sono i toponimi o gli agiotoponimi delle strade di campagna, di località, di agglomerati, di cascine e ciabòt. Toponimi che si riferiscono a caratteristiche delle località stesse: pista, bossoli, brusà, teit dij oli, arvà, ruà, sotana, suvrana, impero, fornaca, fornass. I più diffusi sono gli agiotoponimi: Apparisiun, san Cristofu, sant'Ana, la Trinità, santa Bibiana, san Michel, san Vitoriu, santa Catliña, san Quirico, san Ciafré. Altri toponimi portano il nome di persone o famiglie proprietarie dell'azienda: l'Emilia, la bella cascina dei Caviass ed ora dei Turtun, cascina 'd Peiret 'd Buscuret (non più evidente), la crösa dij Aleman, l'ère (èira) granda dl' Cunt fità aj Gaveij, Parola, Careña e Punsì, la ciaiola 'd Gramaia, la brusà dij

Le parole muoiono quando scompaiono cose, oggetti e azioni che ne portano il nome

Sachet, l'ampia proprietà dell'impero dij Gaveglio.

Trinità, Grangia e Ricetto

Termino evidenziando tre singolarità di altrettante località: la Trinità, la Grangia e il vicolo del Ricetto. Tutti conosciamo la cappella della Trinità, costruita nel Duecento, ma pochi sanno che inizialmente era chiamata gesia del gerbu (gerbo, gerbola vasto luogo di terreno incolto -oggi Gerbolina-).

La Grangia toponimo molto diffuso in Europa di origine franco-spagnola (da grange -fr- granaio o granja -sp-fabbricato rurale) e, anticamente, insieme di edifici rurali sui terreni di un'abbazia per la custodia dei prodotti agricoli e in seguito trasformata in fattoria. In ultimo il vicolo del Ricetto, nel centro storico. Ricetto indica lo spazio occupato da un raggruppamento medievale di case recinte da mura in cui si raccoglievano gli abitanti della campagna in caso di pericolo - tipico del Piemonte - e che in Scarnafigi delimita appunto tale spazio.

Curage, passerà!

Non posso terminare senza una postilla riguardo all'anno che stiamo per terminare (annus horribilis). Contach al contag! Suma bin ciapà, ma andrà tüt bin. Speruma. Mi auguro che la capacità dei piemontesi di adattarsi alle circostanze non come rassegnato fatalismo, ma come saper cavare il meglio da tale situazione ci accompagni verso il 2021. Infatti "A venta piè 'l temp come a ven, ij omi per lòn ca son e le còse per lòn ch'a valu", perché "a sto mond o adatesse o 'nrabiesse o dësperesse".

Mentre in primavera ci dicevamo: "Per nen piè 'l covid 19 evitè ij assenbament, stè nen tanti ansema ma sbar-dlève, spataveve, spar-pajève" ora ricordiamo che "Anche se n'uma una piena e l'auta ca versa, duvuma ancora porté passiensà". Perché mi chiederete? La risposta al vecchio adagio: "Përchè meuri e paghé a sun l'ultime cose da fé".

Curage, cuntach che 'l cotagg a passerà!

Auguro a tute e a tuti bün Natal e bün fin e bün principi.





magliocco srl

SCARNAFIGI (CN) - Via Monasterolo, 1
Tel. 0175.74161 - info@maglioccosrl.com

**STRUTTURE METALLICHE
IMPIANTI ZOOTECNICI
CARPENTERIA**

www.maglioccosrl.com





La vasca terapeutica presso il Centro Benessere Sant'Egidio

Le donne in gravidanza e la scoperta dell'acqua calda

Parlano le ostetriche Anna Tirone e Simona Fornero che, insieme a Nicole Bullano, da cinque anni conducono i corsi di acquaticità per mamme e bambini nel Centro Benessere Sant'Egidio

DI MICHELA BOTTA

Il Centro Benessere Sant'Egidio ospita nella sua struttura ormai da cinque anni i corsi di acquaticità delle ostetriche dell'Oasi di Cuneo. A parlarci sono le ostetriche Anna Tirone e Simona Fornero.

Come e quando è nata l'idea dei corsi di acquaticità?

Simona: «Sono stata contattata dal signor Galfré nell'estate del 2015, era alla ricerca di un'ostetrica che potesse iniziare a condurre i corsi di acquaticità in gravidanza e con i neonati presso la sua vasca terapeutica. E così in autunno abbiamo avviato il primo corso con 4 donne in attesa e 3 neonati. Nel corso dei mesi l'interesse tra le mamme è cresciuto, soprattutto per la temperatura dell'acqua molto piacevole (ideale per i bambini piccoli) e per l'ambiente intimo e non affollato. I corsi sono aumentati ed è stata una grande soddisfazione per tutti. Per me è stata un'esperienza davvero arricchente. Era sempre emozionante accompagnare le donne in gravidanza e ritrovarle dopo il parto con i loro cuccioli in acqua, vederli crescere, osservare i progressi e il loro legame d'amore.»

Quante ostetriche siete?

Anna: «Al momento in struttura siamo due ostetriche

ad occuparci dei corsi di acquaticità per neonati e bambini fino a 3 anni e per donne in gravidanza. L'ostetrica Nicole Bullano si occupa dei corsi del lunedì e del mercoledì, mentre io mi occupo dei corsi del giovedì e del sabato».

L'ambiente intimo favorisce un'esperienza di gioco, di coccole e relax, da vivere insieme a mamma e papà

Da che età si comincia?

Anna: «Generalmente i bimbi accedono ai corsi dall'età di 3 mesi, ma è possibile iniziare quando si desidera. Noi ostetriche consigliamo di iniziare da piccolissimi, così da godere il più possibile e fin dai primissimi mesi dei molteplici benefici dell'acquaticità, ma in generale qualsiasi momento in cui si sente il desiderio di iniziare può essere il momento giusto».

Quali benefici ha il bambino?

Anna: «I benefici sono veramente molti. Il bambino ritrova nell'acqua calda l'ambiente uterino in cui ha vis-

Il bambino ritrova nell'acqua calda l'ambiente uterino in cui ha vissuto per nove mesi e ciò favorisce la sua consapevolezza, il suo sviluppo psico-fisico

suto per nove mesi. Può muoversi in libertà immerso nell'acqua, ciò favorisce la sua consapevolezza, il suo sviluppo psico-fisico e la percezione di se e del proprio corpo. L'ambiente intimo favorisce inoltre un'esperienza di gioco, di coccole e relax, da vivere insieme a mamma e papà. I benefici dell'acquaticità poi si estendono a tutta la famiglia, in quanto durante gli incontri si può coltivare e nutrire il legame tra genitori e figli».

E le donne in gravidanza?

Anna: «I corsi in gravidanza sono un'ottima occasione per le mamme per concedersi un'ora di



Anna Tirone



Nicole Bullano



Simona Fornero

relax e benessere, in cui sentirsi leggere e dedicarsi esclusivamente a se stesse e al proprio bambino. L'acqua calda sostiene il corpo della mamma e le sue trasformazioni in preparazione al momento della nascita. Si può iniziare non appena la mamma lo vuole o ne sente il bisogno, anche nei primi mesi di gravidanza, e si può tranquillamente proseguire fino al parto, ovviamente secondo il desiderio della donna. Durante gli incontri vengono proposti alcuni esercizi per mobilizzare il bacino, per attivare il corpo, per sostenere la circolazione sanguigna, per favorire il benessere della schiena e promuovere in generale il benessere psicofisico della mamma. Al termine della lezione è presente del tempo dedicato al rilassamento, per permettere alle mam-

me di godersi un momento di relax per se stesse e per il proprio bambino. L'acqua calda inoltre è un elemento fantastico per favorire il legame e la connessione tra la madre e il proprio bimbo».



Via Sperino • 12030 Scarnafigi (CN) • ITALY
Tel. +39 0175.274737 • Fax +39 0175.274748
beccaria@beccaria.it • www.beccaria.it

Sistemi di Trasporto, Stoccaggio, Dosaggio, Mescelazione e Macinazione



BECCARIA
INDUSTRIE MECCANICHE SPECIALIZZATE
EQUIPMENT and PLANTS since 1951

Me Païs libri. Cosa c'è da leggere

Ciao a tutti! Inizio, con molto piacere, questa nuova avventura sul giornale del paese. Mi presento: mi chiamo Giorgia Caramazza, sono una mamma, un'infermiera e un'avida lettrice. Leggo sempre, dovunque, ho sempre un libro in borsa, e se non posso portare il libro ho il mio Kindle (un lettore digitale). Ma sono anche un'infermiera all'ospedale di Cuneo, in Terapia Intensiva Neonatale, e in questo brutto periodo per ognuno di noi, la lettura e i miei bambini sono le uniche cose che non mi fanno pensare

alla tristezza che ci circonda. In queste pagine vi racconterò di libri che ho letto e che vi consiglio dal profondo delle loro pagine.

Me Pais libri
di **GIORGIA CARAMAZZA**



Chernobyl 01.23.40

di **Andrew Leatherbarrow**
Casa editrice Salani - 262 pagine - 15,90€

Il titolo è esplicativo: infatti il 26 aprile del 1986, esplose il reattore 4 della centrale nucleare di Chernobyl. La reazione dell'ex URSS fu quella di silenziare il più possibile la natura del disastro. Attraverso le dichiarazioni di molti testimoni e con un grande lavoro di supervisione delle fonti ha reso accessibile ai profani della fisica e del nucleare in generale un libro che ha al tempo stesso una valenza scientifica. Il libro nelle sue parti tecniche riesce a snocciolare una serie di dati interessanti e molto potenti se comparati all'odierna consapevolezza che questa forma di energia comporta. Nella parte introduttiva racconta gli imperdonabili errori di valutazione di Marie Curie o la credenza iniziale che la radioattività prevenisse la pazzia e ritardasse l'invecchiamento. Prosegue raccontando precedenti incidenti nucleari in varie parti del mondo nascosti per evitare l'arresto dello sviluppo dell'energia nucleare. Per arrivare all'incidente di Chernobyl causato esclusivamente dalla negligenza umana. Il libro ne ripercorre con una drammatica esattezza tutti i passaggi, un resoconto dettagliato e triste. Un libro di facile lettura, sia per chi ha vissuto quegli anni, sia per i più giovani che maturino alcune consapevolezze.



Io sono Ava

di **Erin Stewart**
Casa editrice Garzanti - 329 pagine - 14€

Il romanzo inizia ad un anno di distanza dall'incendio che ha provocato la morte dei genitori e della cugina di Ava, che è riuscita miracolosamente a sopravvivere, ma riportando gravissime conseguenze, con il 60% di ustioni su tutto il corpo. Coma, operazioni su operazioni, la scoperta della perdita dei suoi cari. Lo specchio che riflette l'immagine di una persona che non sarà mai più quella di prima. Ad un anno di distanza Ava deve ritornare a scuola, affrontare gli sguardi di chi l'ha conosciuta prima, perché ora si sente solo la ragazza con le cicatrici. Così Ava si chiude nel suo mondo, fino a quando non incontra Piper e Asad, e scopre che ci sono persone che hanno i suoi stessi problemi e hanno imparato a convivere. Ad ispirare la scrittrice è stato l'incontro con un bambino che ha vissuto la stessa esperienza di Ava. Dalla storia di Ava il lettore assorbe la forza, la speranza, la resilienza della protagonista, ma anche la voglia di rinascita, di lottare e di amare. Nel mondo in cui viviamo in cui l'aspetto esteriore sembra tutto, capire quello che conta davvero diventa primario per dare sostanza a ciò che siamo. Un romanzo scritto per gli adolescenti ma che dovrebbero leggere anche gli adulti!



La canzone di Achille

di **Madeline Miller**
Casa editrice Marsilio - 382 pagine - 11€

L'autrice ispirandosi all'Iliade di Omero racconta la storia della guerra di Troia prendendo come punto focale l'amore di due uomini, Patroclo e Achille, e il loro crudele destino. Tutti conosciamo Achille, ma una sola persona può descriverci chi era veramente: l'uomo che è stato al suo fianco per tutta la vita, Patroclo, il suo amico, il suo compagno, il suo grande amore. L'autrice ci ripropone il mito greco di Achille attraverso gli occhi di Patroclo. Il grande e coraggioso Achille, il guerriero più forte di tutta la Grecia, figlio di un re e di una ninfa, alle prese con una fama più grande di lui e con un destino che non sa ancora come gestire. Insieme a Patroclo vive la sua trasformazione, gli anni più delicati della vita di un ragazzo, fino a diventare lo spietato guerriero che tutti noi conosciamo. L'autrice racconta tutto questo con una scrittura eccezionale, delicata e forte allo stesso tempo, dando vita alla storia di un amore eterno ed impossibile, destinato a rimanere immutato nei secoli e nei luoghi. E se vi piacerà questo libro vi consiglio anche il successivo "Circe" per vedere il personaggio negativo che ci hanno raccontato a scuola, sotto un altro punto di vista.



Mai stati così felici

di **Claire Lombardo**
Casa editrice Bompiani - 677 pagine - 22€

Ecco se volete un bel libro, un'opera prima e non vi spaventa il numero delle pagine questo è il libro che fa per voi. La storia di una famiglia, i Sorrenson, che vi entrerà nel cuore, pagina dopo pagina e sono tante quindi preparatevi ad essere travolti da questo romanzo. La storia di quattro sorelle nate da un matrimonio pieno di amore. E proprio queste figlie sembrano pesare su questo amore, che lascia nel cuore delle ragazze un profondo senso di insoddisfazione alla ricerca di quello che hanno vissuto i genitori ma che non riescono a trovare. In tutto questo arriva un ragazzo di quindici anni a sbaragliare un castello di carte già precario, dicendo di essere il figlio di una di loro. Ha bisogno di una casa e di una famiglia. E in una famiglia così grande, all'apparenza traboccante di amore, potrà trovare il suo posto? Ogni pagina di questo libro ti fa venire voglia di leggere la successiva, senza cadere mai nello scontato, nel "pane, amore e fantasia". Il racconto di una famiglia numerosa con continui flashback per raccontare oltre alla vita delle ragazze oggi, anche la nascita dell'amore fra Marilyn e David, i loro genitori. Un libro che deve essere letto, soprattutto visto che sono stati acquistati i diritti per farne una serie che non vedo l'ora di vedere.



COGIBIT

Via Monasterolo, 10 - 12030 SCARNAFIGI (CN)
Tel./Fax 0175.274781 - E-mail: cogibit@cogibit.it

**COSTRUZIONI STRADALI
DIFESE FLUVIALI
PAVIMENTAZIONI BITUMINOSE
ACQUEDOTTI E FOGNATURE
CONGLOMERATI BITUMINOSI**

Rinaudo

Un mondo di pietra

L'azienda di via Saluzzo, specializzata nella lavorazione della pietra di Luserna, ha compiuto trent'anni. Un cammino iniziato con due frese e ora sempre più proiettato verso orizzonti internazionali

DI FABIANA CAVALLERO

La scorsa primavera l'Azienda Rinaudo F.lli S.n.c. ha tagliato l'importante traguardo dei 30 anni di attività. Era infatti il primo marzo 1990 quando i fratelli Robertino e Rodolfo Rinaudo, proseguendo il percorso già avviato dal padre, fondavano la nota azienda di via Saluzzo, specializzata nella lavorazione della pietra di Luserna.

Legame speciale con Scarnafigi

Trent'anni di lavoro, che hanno creato un legame speciale tra la famiglia Rinaudo, originaria di Saluzzo, e Scarnafigi.

Abbiamo raggiunto telefonicamente i due fratelli, i quali, per prima cosa, hanno tenuto a ricordare proprio il rapporto particolare che li lega al nostro paese.

«Siamo orgogliosi di essere (lavorativamente parlando) Scarnafigesi - ci hanno detto -; per noi è un onore far

parte, in qualche modo, della vostra comunità e fra i vostri compaesani abbiamo ottimi amici, nonché dipendenti».

«L'azienda Rinaudo - ci hanno spiegato - in realtà è nata nel 1969 a Saluzzo, quando nostro padre Alberto (grazie alla passione tramandata dal nonno paterno che esercitava già il mestiere di scalpellino a Brossasco) ha iniziato ad occuparsi della lavorazione delle pietre in un piccolo laboratorio. Successivamente, nel 1982, si è poi trasferito a Scarnafigi dove anche noi due abbiamo iniziato a muovere i primi passi in questo settore, imparando le prime tecniche di lavorazione della pietra».

Tredici dipendenti e tecnologie d'avanguardia

«Il 1 marzo del 1990, poi, è nata la Rinaudo F.lli Snc., con la quale noi due fratelli, dopo aver fatto un po' di gavetta ed imparato i trucchi del mestiere da nostro padre, abbiamo iniziato ufficialmente il nostro cammino nella lavorazio-

ne della pietra di Luserna, proiettando nel futuro l'attività di famiglia».

Da quei primi anni molte cose sono cambiate: l'azienda, che si reggeva inizialmente solo sulle loro forze e sull'ausilio di due frese, si è successivamente espansa, anche grazie all'acquisto di nuovi macchinari, fino a diventare quella che è oggi: una realtà produttiva che conta 13 dipendenti e che utilizza macchinari tecnologicamente avanzati, ormai capaci di soddisfare qualsiasi tipo di esigenza e di clientela.

L'azienda, che negli anni '90 ha ottenuto le concessioni necessarie per la coltivazione della cava Prà del Torno di Rorà (Luserna San Giovanni), riuscendo quindi ad approvvigionarsi direttamente il materiale, dispone

anche di un grande magazzino a cielo aperto, che consente di stoccare i blocchi estratti e le lastre prodotte, in modo che siano sempre visionabili ed accessibili.

Le commesse più prestigiose

Negli anni non sono mancate le soddisfazioni, legate anche a commesse prestigiose, che hanno accresciuto la fama della società.

Le pietre estratte e lavorate dalla Ditta Rinaudo sono infatti state utilizzate per importanti lavori effettuati nelle più rinomate località turistiche d'Italia e del Mondo.

Fra i principali, si possono ricordare: la centralissima piazza De Ferrari, luogo simbolo della città di Genova, l'imbarco della rinomata Costa Crociere a Savona, il lussuosissimo negozio di Prada di Saint Moritz e la recente e innovativa metropolitana di Torino.

Inoltre, nel territorio delle Langhe, orgoglio turistico italiano per eccellenza, le pietre di Luserna delle cave dei fratelli Rinaudo hanno abbellito le cantine Gaja a Barbaresco e le can-

Negli anni '90 l'azienda ha ottenuto la concessione della cava Prà del Torno di Rorà a Luserna San Giovanni, riuscendo quindi ad approvvigionarsi direttamente del materiale

tine Molino a La Morra; fino a giungere nel piazzale antistante la Reggia di Venaria, una delle residenze sabauda annoverate dall'Unesco tra i patrimoni dell'umanità.

Ma le pietre dei fratelli Rinaudo hanno varcato anche i confini nazionali, giungendo fino ai piazzali, interno ed esterno, del nuovo Louvre di Abu Dhabi, il primo museo "universale" del Medio Oriente (Emirati Arabi).

Sguardo rivolto al futuro

L'anniversario del trentennale, però, non è stato celebrato dall'Azienda solo come un ricordo del passato, ma ha rappresentato l'occasione per guardare avanti, e per farsi trovare pronti per le sfide del futuro, cui approcciarsi con la serenità dell'esperienza maturata e con la continua voglia di mettersi in gioco.



La cava Prà del Torno di Rorà (Luserna San Giovanni)



Robertino e Rodolfo Rinaudo



L'interno dello stabilimento Rinaudo a Scarnafigi



L'Amministrazione comunale ha consegnato all'azienda un riconoscimento per il sostegno dato al paese durante la pandemia di Covid-19

Seri, ma sorridenti!
di PIERO CAVIGLIASSO

Palio delle Lese

I migliori del Saluzzese siamo noi

Dal 1989 al 2002 la possente squadra di Scarnafigi non è mai scesa dal podio e ha vinto nove volte la fortunata manifestazione organizzata a Saluzzo

Seri, ma allegrissimi e, per di più, vincitori. Giovanotti nerboruti e graziose giovanotte scarnafigesi protagonisti nel "Palio delle lese" dal 1989 al 2002 con la regia di Maurino Bollati.

Un tipo di gara popolare proposta e realizzata dalla Pro Saluzzo in apertura delle manifestazioni carnevalesche e che immediatamente ha raccolto un consenso popolare ampio e socializzante.

Le regole del Palio

Piazza Garibaldi è il luogo destinato alla kermesse così programmata:

A) squadre formate da quattro uomini e due donne;
B) la "lesa" (una massiccia slitta di legno destinata al trasporto di qualsiasi materiale pesante e trainata da cavalli o da buoi ed indispensabile dotazione nelle aziende agricole fino a dopo l'immediato dopoguerra) come macchina da gara caricata con travi di legno e tirata o spinta dai concorrenti lungo un percorso prestabilito;
C) abbigliamento ispirato al passato remoto contadino. Gli uomini con i pantaloni e le camicie di tessuto grezzo e pesante, ai piedi, come calzature, le "soche" (zoccole con suola spessa in legno e tomaia scura in cuoio semirigido, indossate in estate a piedi nudi ed altrettanto in inverno con strisce di gomma antiscivolo ed una manciata di paglia all'interno come elemento riscaldante); le donne con lunghe ed ampie gonne nere, camicette, in genere, bianche, senza tentazione di scollatura (guai!) e "sochette" ai piedi (suola in legno, semitomaia in cuoio nero, indossate in qualsiasi occasione, anche per andare a messa, a piedi



Maurino Bollati solleva la coppa



Squadra e tifosi dopo una delle vittorie del palio

nudi e, nella stagione fredda, con spesse calze di manifattura casalinga; servivano pure, maneggiate, come strumento di persuasione con i bambini poco buoni e di difesa, se era il caso, dalle invasive gestualità maschili).

L'intuizione di Maurino

Il "Palio delle lese" viene proposto per la prima volta nel 1989 con l'invito generalizzato ai Comuni della pianura, delle colline e delle valli della zona. Adesione generale. Alla prima riunione, Osteria dei Perpojìn, partecipa

Maurino, l'attuale nostro vice-sindaco, il quale, senza esitazione alcuna e con immediato

entusiasmo, garantisce la partecipazione d'una squadra scarnafigese. Intuizione felice con un solo obiettivo: fare bella figura ("combattere e vincere" è un imperativo d'altri tempi).

Occorre trovare i giovanotti e le giovanotte. Non si fatica. Ecco la nazionale nostrana: Piero Barbero, Sergio Tavella, Massimo Chiavazza e Riccardo Ghigo insieme a Kirsi (innamoratis-

simo, l'infatuazione per Octavia avverrà trent'anni dopo e senza creare turbative in famiglia!) e Margherita Mondino.

Allenamenti...conviviali

La "lesa" è realizzata dall'artista del legno Biasin Ellena con la solita

maestria e avvedutezza: usiamo un tipo di legna molto duro, il più duro che conosciamo, così l'attrito sull'asfalto sarà minore con tutti i vantaggi inerenti. La squadra s'allena, sotto la direzione di Maurino per una ventina di giorni nelle lunghe serate invernali in area di parcheggio del Villaggio della Fonte e, a seguire, momenti di convivialità ed allegria in bocciolina.

Esordio vincente

L'esordio. Piazza Garibaldi in Saluzzo è gremita all'inverosimile, l'entusiasmo è alle stelle, il tifo campanilistico, esuberante e focoso. Le squadre rappresentano quindici Comuni: tutte fortissime; i giovanotti delle vallate, solo a guardarli, t'impensieriscono, tanto sono robusti e determinati. Vinciamo noi! Un trionfo e una grande festa sul campo di gara e poi nelle strade e nelle piazze di Scarnafigi. Il "Palio delle lese" raggiunge le dieci edizioni consecutive in Saluzzo (con la sola interruzione nel 1994 a causa di preoccupanti tensioni belliche internazionale che determinano la sospensione di tutte le manifestazioni) dopo di che l'Ente locale decide di non proseguire. Il Comune di Barge subentra nell'organizzazione per altre due edizioni. Poi il tramonto definitivo.



Sempre sul podio

Nelle dodici edizioni le squadre scarnafigesi sono sempre salite sul podio della premiazione: nove volte vincitori e le altre volte nei primi tre.

Bravi, bravissimi: Piero, Sergio, Riccardo (apprendista Sindaco), Mauro, Giancarlo, Massimo, Gianmarco, Ivo, Denis, Giorgio, Giampiero, Walter, Gianni, Enrico, Davide, Alessandro. Belle, bellissime (ed ambite): Kirsi, Margherita, Elda, Stefania, Silvia, Valentina, Ombretta, Daniela, Simona, Michela, Federica ed altre ancora. Orgoglio e soddisfazione. Il ricordo è ancora ben vivo ed il drappo del Palio è in bella mostra nell'ufficio comunale del nostro Sindaco.



... E la moglie disse no al marito!

S. è un marito padrone e prepotente (voglio, posso e comando!) la sua signora è forzatamente sottomessa. Il figlio fa parte della squadra scarnafigese vincitrice.

"Su, adesso abbiamo visto la gara e andiamo a casa. Abbiamo altro da fare in cascina, non possiamo stare qua a perdere tempo".

La signora, per una volta alza anche lei la voce: «No, adesso aspettiamo la premiazione. Se tu vuoi andare vai

pure, io mi fermo qua. Per andare a casa mi aggiusto in qualche modo».

S. ha aspettato! Brava!

N. d. A.: nell'elencare i nomi ho la certezza di aver dimenticato involontariamente qualcuno o qualcuna. Chiedo comprensione con la speranza che nessuno mi aspetti al buio per saldare il debito.



Pierino, Francesco e Alberto Villosio

Cascina Monache

Tre generazioni di ragazzi in gamba

L'azienda agricola di Francesco Villosio mette insieme l'esperienza di figli, genitori e nonni, guardando al futuro con fiducia e professionalità

DI LETIZIA BARBERO

L'azienda agricola "Villosio Francesco" dimostra come la fiducia nei giovani possa essere il traguardo di anni di lavoro ed investimenti. E' infatti grazie alla fiducia e alle buone intenzioni di Pierino che si è potuti arrivare fino ad oggi trovando il giusto connubio tra esperienza ed innovazione.

L'insediamento dell'azienda

Nel 1967 comincia la storia dell'azienda agricola Villosio, anno in cui Pierino si trasferisce a Scarnafigi presso la Cascina Monache.

Pierino, nei suoi primi anni di esperienza, possedeva otto vacche Piemontesi, alle quali si aggiunsero, alcuni anni dopo, delle vacche Olandesi, allo scopo di incrementare la produzione di latte.

Trascorrono due anni, Pierino si sposa con Lorenza, e la famiglia si allarga con Francesco e Adriana.

L'azienda comincia a crescere, e Pierino compie alcuni investimenti: nel 1986 acquista le prime bovine di razza frisona e costruisce la prima stalla, con 25 posti.

Pierino, insieme al giovane Francesco, e all'apporto di tutta la famiglia, cerca di accrescere ulteriormente l'a-

zienda.

Nel 1996 costruisce un'altra stalla, cosicché nel 2003 poté ristrutturare quella vecchia rendendola abitabile. Vengono rimodernati anche la tettoia e il cortile.

Infine, nel 2009, costruisce una nuova stalla, adiacente alla prima.

Stabulazione libera e benessere animale

L'azienda beneficia della cosiddetta stabulazione libera: le bovine possono infatti sdraiarsi nelle cuccette a loro disposizione, abbeverarsi e alimentarsi in modo autonomo.

La scelta della stabulazione libera è stata fatta per garantire una migliore qualità di vita alle vacche.

In stalla, tra piccoli e grandi, ci sono circa 120 capi.

L'alimentazione destinata ai bovini è composta da

Grazie alla fiducia e alle buone intenzioni di tutti si è potuto trovare il giusto equilibrio tra esperienza ed innovazione

La scelta della stabulazione libera è stata fatta per garantire una migliore qualità di vita alle vacche. In stalla ci sono circa 120 capi

mais, erba medica e fieno.

L'azienda inoltre utilizza un bassissimo livello di concimazione chimica, fattore importante anche per il benessere degli animali.

Diversi punti di vista

L'azienda Agricola Villosio si distingue per i suoi allevatori: nella stessa azienda infatti collaborano Pierino classe '44, Francesco, classe '69, e suo figlio Alberto, classe '96.

Rispondendo alle mie domande, Francesco sostiene che la presenza di un giovane in azienda è motivo di innovazione: se un tempo la tecnologia era molto arretrata, ora è indispensabile sapersi districare al suo interno, e nessuno meglio dei giovani è in grado di farlo.

Ma non solo, tra i vari vantaggi che si presentano, uno spicca sugli altri: «E' bello - racconta Francesco - vedere mio papà Pierino che con molta pazienza insegna ad Alberto i trucchi del mestiere, noto che lo fa con molta passione e attenzione nei suoi confronti».

Unire tre diverse generazioni sotto la stessa azien-

da può risultare talvolta anche un faticoso lavoro di mediazione, infatti non sempre è semplice trovare un punto d'incontro tra la prima generazione, maggiormente legata alla tradizione e con un'esperienza maggiore, e l'ultima, che invece è più intraprendente e in continua ricerca di innovazione

Speranza nel futuro

Purtroppo, il settore agricolo talvolta non valorizza il potenziale che possiede e tende a non stare al passo con i tempi, causando la perdita di interesse da parte di molti giovani.

Francesco però è positivo in merito ad uno sviluppo futuro: «Anche l'agricoltura e l'allevamento stanno prendendo uno stampo moderno. Con i nuovi sistemi le vacche si monitorano in modo più efficace e grazie a questo vantaggio possiamo controllare

l'alimentazione, incentivando quella tradizionale, per poter produrre un latte di qualità. Non a caso il latte italiano è uno dei migliori al mondo dal punto di vista della qualità, grazie anche alla lotta all'antibiotico e all'abolizione dello sfruttamento intensivo dei terreni».

Francesco, insieme alla moglie Barbara, mi ha raccontato la sua esperienza: con Alberto ci sono Andrea, 18 anni, e Federico, 14.

Tre ragazzi con tanti interessi e voglia di fare.



Alberto Villosio



La famiglia Villosio al completo: Federico, Barbara, Lorenza, Andrea, Francesco, Alberto e Pierino

Me Païs scuola La parola ai più piccoli

Ciao a tutti! Noi ragazzi della classe 5^a della scuola Primaria di Scarnafigi, grazie all'invito della redazione di Me Païs, abbiamo l'opportunità, con la nostra Maestra Silvia di condividere con voi lettori alcune esperienze vissute a scuola e che ci hanno fatto tanto riflettere. Quest'anno ricominciare la scuola è stato per noi speciale e abbiamo davvero sperimentato l'importanza

di poterci incontrare per imparare cose nuove. Abbiamo avuto l'occasione di confrontarci su tematiche importanti che fanno parte di una disciplina rientrata nel nostro curriculum, l'educazione civica... Per prepararci ad essere "cittadini del mondo" dobbiamo iniziare ad essere buoni cittadini prima di tutto nel nostro piccolo, tra noi, a scuola, nel nostro paese... Ecco le nostre riflessioni.

Noi: futuri cittadini di un mondo migliore

Maschi e, femmine: è una questione molto importante per noi bambini di oggi, adulti del futuro. Le donne in passato stavano a casa a badare ai figli e pulire casa. Invece al giorno d'oggi le donne sono libere di esprimere una propria opinione. Sono libere di laurearsi, avere un lavoro stabile, scegliere di avere figli, essere autonome. Non c'è bisogno di un uomo per realizzare i nostri sogni!

La violenza sulle donne non va bene, non va bene per niente! Ci sono donne che vengono uccise; anche la violenza psicologica non è bella. Le bambine sono anche vittime di violenza. Di fianco alla scuola c'è il viale delle panchine rosse. Sono state messe per ricordare la violenza che hanno subito alcune donne e per dire "stop"! Le donne che hanno subito violenza e sono sopravvissute non si sono scoraggiate e hanno continuato a vivere la loro vita il più serenamente possibile.

La violenza non è e non sarà mai una giustificazione per qualcosa che non vuoi accettare, non è la risposta ai problemi, quindi: basta, basta violenza! Finiamola con questa brutta cosa, basta!

Secondo me, fin dai tempi antichi, le donne avrebbero dovuto avere gli stessi diritti degli uomini. Nel mondo esistono tantissime persone che vengono trattate in modo diverso, forse perché sono più povere o per il colore della loro



pele. Tutte le persone devono avere gli stessi diritti. Le panchine rosse vicino alla scuola ricordano i nomi di alcune donne uccise dalla violenza del terrorismo, del razzismo...quella che mi ha colpito di più è stata sfigurata dal suo fidanzato che le ha versato dell'acido in faccia. Bisogna rispettare i diritti di tutti! Io dico che i diritti delle bambine sono giusti. I diritti e i doveri sono fondamentali per la vita. Penso che non si deve giudicare una persona dall'aspetto. Sono rimasto sconvolto quando ho letto i nomi sulle targhette delle panchine rosse: molte donne sono state uccise per gelosia, terrorismo, guerre.

Io penso che ognuno debba essere accettato per com'è e non avere pregiudizi su nessuno. Al giorno d'oggi, in alcuni Stati, non vengono rispettati i diritti delle donne e spesso vengono discriminate e uccise. Per questo motivo, nel mondo, sono nate alcune associazioni, come la Fidapa, che hanno il compito di proteggerle. Quando siamo andati nel viale delle panchine rosse, ci siamo resi conto, ancora una volta, che molte donne sono state uccise da persone irrispettose nei loro confronti.



Le femmine devono essere uniche, non imitare le "stelle" della TV! Le donne non devono scoraggiarsi per quello che dicono o pensano i maschi, devono essere forti. Certe persone dicono che i maschi sono più forti delle femmine, ma siamo tutti uguali!

Io mi chiedo perché le persone nel mondo debbano discriminare chi li circonda! Soprattutto perché le bambine, le ragazze, le donne vengano ritenute "inferiori", nel senso che molti credono che il sesso femminile sia più debole di quello maschile. Ad esempio, si dice che ci siano colori per femmine e altri per maschi... io credo che ad un ragazzo possa piacere il rosa e a una femmina il verde. Altre persone pensano che ci siano dei lavori che una donna non potrebbe mai fare, ad esempio l'elettricista o il pilota di aereo. Queste idee sono ingiuste nei confronti delle donne! Andare a vedere il viale delle panchine rosse mi ha fatto riflettere su certi argomenti. Ho notato che le donne ricordate sulle targhette, sono state vittime di violenze di vario tipo. Penso che bisogna migliorarsi, soprattutto nel comportamento verso gli altri. Per me i diritti e i doveri dovrebbero essere uguali, né troppo dalla parte dei maschi né troppo dalla parte delle



femmine. Siamo andati a vedere il viale delle panchine rosse dedicato alle donne morte a causa della violenza.

Oggi abbiamo parlato dei diritti delle bambine e io sono d'accordo su tutto perché i bambini e le bambine devono avere uguali diritti.

Sono d'accordo specialmente sul fatto che le bambine e le ragazze possano fare le loro scelte senza essere scoraggiate da qualcuno. Per esempio, se una bambina vuole giocare a pallone, può farlo senza che qualcuno le dica che non può giocare perché è una femmina. A Scarnafigi hanno messo delle panchine rosse sulle quali sono scritti i nomi di alcune donne che sono state uccise per motivi politici, terrorismo, razzismo...

Secondo me tutti i bambini, comprese le femmine, devono avere il diritto di andare a scuola e di essere educati in un certo modo. Non è giusto che la gente non accetti che le femmine giochino con i giochi da maschio, ognuno deve essere libero di scegliere. Per esempio io ho scelto di fare danza, però non prendo in giro le femmine che fanno calcio. Per me è importante che tutti vengano rispettati per quello che sono.

La scuola al tempo del Covid-19 14 settembre 2020, uno strano rientro

Le maestre insegnano una specie di magia...cioè il sapere, il capire, la vita! Le persone, gli alunni sono magici solo quando si impegnano. Oggi mi sento magica, talmente sono contenta di ritornare a scuola!

Stamattina ho detto: "Oggi che giorno è? Lunedì! Evviva! Inizia la scuola". Non vedevo l'ora di vedere le maestre e i miei compagni. Sono entrata e ho visto l'aula un po' strana, i banchi distanziati...poi ho pensato: "L'importante è che siamo tutti insieme di nuovo!".

Sono strafelice perché siamo rientrati a scuola: ho tantissima voglia di riabbracciare tutti, ma non si può... spero proprio che presto il Covid sparisca, così potremo riabbracciarci liberamente e vivere serenamente!

Questo sarà un anno scolastico diverso, ma se collabo-

reremo il virus sparirà presto. Mascherina, gel e via...a scuola. Compagni e amici vorrei riabbracciare, ma così il Covid potrebbe aumentare. Allora rispettiamo le regole e tutto passerà!

Sono felice di ritrovare tutti i miei compagni, ma sono triste perché non possiamo stare vicini, ora c'è il distanziamento.

Anche se con tante regole da seguire, siamo tornati a "fare scuola" in presenza e di questo sono molto felice. "Fare scuola" on line non era la stessa cosa, infatti non vedevo l'ora di tornare sui banchi!

Oggi è stato strano, ma fantastico rivedere i miei compagni, i miei amici e le maestre. È stato divertente e saranno così tutti i giorni, anche se c'è il virus.

Sulle orme del paese

di ENRICO BELLINO

Scarnafigi in cronaca

Estate Bimbi

L'asilo infantile "San Vincenzo" ha organizzato l'attività "Estate Bimbi". A causa dell'emergenza sanitaria si è passati da una media di 50 bambini, per l'anno scorso, ad una ventina quest'anno. Diminuendo così il numero di bambini la retta sarebbe dovuta aumentare in maniera drastica causando forti disagi nelle famiglie. «Per la struttura ogni bambino costa 210 euro alla settimana – spiega Piero Cavigliasso, presidente dell'asilo – e la retta che i genitori pagano ammonta a soli 90 euro. Ci rimettiamo ma il nostro vuole essere un gesto di riconoscenza verso la comunità scarnafigese, che negli anni in cui l'asilo necessitava dell'aiuto di tutti ha contribuito a sanare la struttura e dunque, ci sembrava giusto aiutare, in questo triste momento, le famiglie che più ne necessitano. Voglio ringraziare l'intero personale che lavora con molto entusiasmo e la protezione civile che ogni mattina ci aiuta per accogliere i bambini presso la struttura».

Contrariamente da quanto definito dalla FISM (federazione italiana scuole materne), inoltre, la struttura ha restituito integralmente le rette dei mesi in cui non è stato possibile svolgere le attività didattiche. «Dato che è stato impedito il servizio che fornivamo alle famiglie abbiamo ritenuto necessario restituire tutti i soldi; – spiega Piero Cavigliasso – ringrazio inoltre le famiglie che hanno rifiutato il rimborso».

Confraternita e Canonica

Si è riunito il 24 giugno il consiglio pastorale della Parrocchia per esprimere il proprio parere su due richieste pervenute dal Comune di Scarnafigi. La prima riguarda il comodato gratuito col Comune per l'utilizzo della Confraternita, definito nel 2004 di durata venticinquen-

nale. Il Comune ne ha richiesto una ulteriore estensione di 25 anni per potervi svolgere importanti interventi di ristrutturazione a suo carico. Il parroco nel proporre di dare parere favorevole alla richiesta intende vincolarlo ad un contributo straordinario erogabile dal Comune per la chiesa parrocchiale e alla definizione di una convenzione per l'utilizzo del salone Lux per le manifestazioni organizzate dal Comune. Il consiglio pastorale approva richiedendo che venga presentato un progetto che salvaguardi il rispetto e il decoro nell'utilizzo della Confraternita. La seconda richiesta prevede l'utilizzo di 2-3 locali della canonica da parte della scuola Media di Scarnafigi a causa delle mutate esigenze didattiche imposte dalla pandemia per il prossimo anno scolastico. Il consiglio pastorale esprime parere favorevole sottolineando l'impegno del Comune al pagamento della locazione più le spese per le utenze, alla pulizia e sanificazione giornaliera dei locali, all'assunzione di responsabilità per danni alle persone o alla struttura.

Incidente via Cervignasco

Il primo luglio, sulla provinciale per Cervignasco, è avvenuto un incidente fatale per un motociclista scarnafigese. La sua moto su cui viaggiava Sandro Maddalosso si è scontrata quasi frontalmente con un furgone. I soccorsi intervenuti non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del motociclista. Il conducente del furgone, illeso ma sotto choc, è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Savigliano. Sul luogo sono anche intervenuti i Vigili del Fuoco della stazione di Saluzzo e l'elisoccorso. Sandro Maddalosso, ingegnere di 41 anni, abitava a Scarnafigi a pochi chilometri dal luogo dell'incidente. Lascia la moglie Sonia e tre figli Amanda, Fabio e Zeno.

Migranti sistemati dal Comune

Il 2 luglio la prefettura di Cuneo ha assegnato tre migranti al Comune di Scarnafigi provenienti dal parco Gullino di Villa Aliberti a Saluzzo sgomberato in mattinata dalle forze dell'ordine. Il comune ha messo a disposizione dei migranti una modesta soluzione utilizzando le "casette di Natale" costruite dal comitato festeggiamenti "Eventi e Cultura".

Nuovo peso pubblico

Durante tutta l'estate il peso comunale di Scarnafigi è stato inaccessibile. «La struttura del peso pubblico versava in pessime condizioni. – commenta Riccardo Ghigo, sindaco di Scarnafigi – Molte travi che sorreggevano le pedane erano fortemente arrugginite o addirittura rotte. Siamo dunque intervenuti affinché gli agricoltori o chi ne fa uso potessero tornare ad usufruire del peso. Da mar-

In memoria di Andrea Gastaldi e Fabrizio Gallino



Intitolazione del campo sportivo e delle tribune

Domenica 11 ottobre, la Polisportiva Scarnafigi ha voluto ricordare due persone che, con impegno e passione, hanno aiutato la società e che purtroppo per malattia, non sono più in mezzo a noi. Ad Andrea Gastaldi, chiamato dagli amici Gas, è stato così dedicato il campo da calcio, mentre a Fabrizio Gallino la tribuna degli Impianti Sportivi siti vicino la Bocciofila. Alla cerimonia, oltre i familiari e i membri della Polisportiva, ha partecipato il sindaco e parte della comunità per esprimere la loro vicinanza ai familiari. «Un momento doveroso e toccante. – commenta il sindaco Riccardo Ghigo – Andrea e Fabrizio sono state due persone che hanno lasciato la loro impronta come esempio da seguire e che continuano ad essere nei nostri cuori».

«Fin dal momento che Gas ci ha lasciati – spiega Piero Bravo, presidente della Polisportiva Scarnafigi – mi è venuta l'idea di portare un segno tangibile che potesse, in modo per-

manente, far vivere nella memoria i nostri due amici Andrea e Fabrizio. La passione e l'impegno dedicato meritavano di essere in qualche modo certificati con una dedica agli impianti

in cui si sono resi al servizio degli altri, che potesse mantenere costantemente vivo nel tempo il loro ricordo. Lanciata quest'idea, ho incontrato la decisa approvazione intanto dei miei collaboratori e dell'amministrazione comunale; a cascata, tutti i soggetti successivamente coinvolti nella realizzazione del progetto, si sono dimostrati di grande sensibilità e hanno partecipato tutti quanti direttamente o indirettamente». La Polisportiva Scarnafigi ha ringraziato dunque tutti coloro che hanno reso possibile questo gesto: la ditta Magliocco Massimo in primis per aver portato avanti l'opera con grandissima professionalità e generosità; il Comune di Scarnafigi; lo studio Griglio; Selghis Calcestruzzi di Peirotti; Garnero Marco; Sacco Bruno; CMT di Crosetto; Ambrosia Marco; Falegnameria Chiavazza; Cravero Silvio; la bottega del pane di Geuna Guido; Parrucchiere Meme; Viotto Gianluca; Zurigo assicurazioni di Gaviglio Riccardo e tutte le asso-

ciazioni del territorio (Alpini, Avis, Admo, Asilo, Bocciofila, Protezione Civile, Centro Anziani, Carabinieri e Comitato Festeggiamenti). «Un ringraziamento particolare alla famiglia Gastaldi-Cravero – conclude Bravo – per l'affetto e il sostegno sempre dimostrato nei confronti della polisportiva; a Monica per l'enorme lavoro che sta facendo in società sempre con grande impegno, disponibilità, gentilezza e professionalità; ai nostri 2 angeli custodi Roby & Walter che mettono sempre a disposizione la loro passione e dedizione alla causa societaria; alle sig.re sempre disponibili a dare il loro prezioso contributo quando c'è necessità e infine un ringraziamento a tutti i miei collaboratori che ci permettono di mantenere in piedi e di crescere il servizio che nel nostro ambito cerchiamo di dare sempre al meglio alla popolazione». La cerimonia è terminata con la benedizione degli impianti sportivi officiata da don Lorenzo Sapino e il pranzo in Bocciofila.



"Casette di Natale" allestite per i migranti



Lavori al peso pubblico

tedi 18 agosto il peso è di nuovo funzionante e a disposizione dei cittadini». L'intera struttura è stata sostituita con una nuova pedana in cemento. La massima portata è di 80 tonnellate di carico.

Saluto a don Silvio Sartore

I consiglieri comunali, con la partecipazione dei rappresentanti delle varie associazioni presenti sul territorio e le forze dell'ordine, si sono riuniti inoltre nella Sala consigliare giovedì 17 settembre per ringraziare ufficialmente don Silvio Sartore, nominato parroco di Sampeyre, per il servizio svolto a Scarnafigi in questi anni. Il sindaco, Riccardo Ghigo, ha poi consegnato al sacerdote una pergamena dove a nome di tutta la Comunità Scarnafigese lo ringraziava per l'opera svolta, soprattutto a servizio dei più giovani.

Diplomi ai bambini di prima elementare, diplomati e laureati

Continua la tradizionale consegna dei diplomi ai bambini di prima elementare, ai diplomati e ai neo laureati. Nell'edizione 2020 sono stati premiati, per la classe prima elementare; Aubrit Amelie, Bollati Benedetta, Bongiovanni Letizia, Chiabrero Angelica, Gaveglio Samuele Luca, Gullino Giorgia, Levet Maya, Perona Giulia, Valinotti Nicolò, Viale Carlotta e Villosio Vittoria.

Per i diplomati; Bellino Enrico (Liceo Scientifico Scienze Applicate Savigliano), Burcul Valentina (Liceo Linguistico Saluzzo), Carena Lucia (Liceo Scientifico Scienze Applicate Saluzzo), Rosso Roberta (Ragioneria Saluzzo), Unia Veronica (Alberghiero Barge) e Tesio Lara (Abilitazione in Estetica). Per i laureati: Bono Alice (Laurea in Economia Aziendale), Bossolasco Andrea (Laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie), Botta Michela (Laurea in Scienze della Comunicazione), Carena Elena (Laurea in grafica all'Accademia delle Belle Arti), Carena Stefano (Laurea Magistrale in Scienze Animali), Ferrero Giorgio (Laurea in Odontoiatria e protesi dentale), Ghigo Hilda (Laurea in Storia e Politica alla University of Westminster) e Zdrava

Skander (Laurea all'istituto d'arte applicata e design).

Protezione civile di Scarnafigi a Limone Piemonte

In supporto agli abitanti alluvionati di Limone Piemonte, sono intervenute due squadre della Protezione Civile di Scarnafigi. Formate da quattro componenti ciascuna la prima ha lavorato con una pompa idrovora nella giornata di domenica per liberare due garage di notevoli dimensioni, mentre la seconda squadra, intervenuta il lunedì, ha usato l'idrovora al mattino e al pomeriggio ha spalato fango. La Protezione Civile di Scarnafigi ha prestato principalmente servizio nella parte bassa di Limone Piemonte.

Festa della Cantoria

Con i loro canti solennizzano le funzioni religiose di ogni domenica fin dall'inverno 1945. «La messa era celebrata in latino – spiega Ubaldo Gastaldi, direttore del coro – don Antonio Lingua, nostro mentore, ci ha insegnato i vari canti in latino e in gregoriano. Nel 1965 con l'avvento della messa in italiano abbiamo cambiato il repertorio».

Nato come coro solo maschile; negli anni 1952-1953 si è unito anche il coro femminile, gestito fino ad allora dalle suore dell'ospedale e dell'asilo. 75 anni di servizio, concerti e gite in giro per l'Italia. Solo il virus li ha interrotti durante il periodo di lockdown. «È nato coro ma è diventata presto una famiglia – continua Gastaldi – ogni anno ci troviamo per una giornata di festa». E così domenica 18 ottobre, durante la messa domenicale, hanno ringraziato il Signore per aver raggiunto questo importante traguardo e perché li doni forza per continuare in questo indispensabile servizio. Dopo la messa il pranzo in Bocciofila.

Cavalli a Scarnafigi

Sabato 17 ottobre pomeriggio Scarnafigi è stata protagonista di un evento particolare. Una quarantina di cavalli accompagnati dai loro proprietari a sella hanno fatto tappa alla Bocciofila del paese.

Ogni anno, un cospicuo gruppo di appassionati di equitazione porta i propri animali a trascorrere il periodo estivo in alta montagna. La partenza (verso i monti) è prevista per marzo o aprile, mentre in autunno i cavalli fanno ritorno alle proprie stalle. La Bocciofila di Scarnafigi è tappa fissa di questa particolare transumanza che, in autunno, parte da Pontechianale. La prima tappa è a Barge; passando per Scarnafigi, si raggiunge Monasterolo e l'ultima tappa verso Fossano.

Donazione Unitre all'Asilo

La sezione dell'UNITRE di Scarnafigi, all'inizio del corrente anno, ha cessato il proprio impegno dopo quindici anni d'encomiabile attività poliedrica costituente un'ampia divulgazione culturale ed una continua e felice fase di socializzazione per i numerosi associati. La ex-presidente Enrica Bussi ed i suoi collaboratori hanno così deciso di devolvere l'avanzo d'amministrazione esistente nel momento della cessazione dell'attività alla Scuola Materna "San Vincenzo". «La decisione – dice Bussi – ha trovato l'immediato consenso dei nostri soci, i quali non hanno esitato a concedere il consenso, contenti di chiudere un passato per loro felice con uno sguardo al futuro della nostra comunità».

«Ringrazio di cuore l'Unitre – le parole del presidente della Scuola Materna Piero Cavigliasso – per l'azione di vicinanza espressa nei nostri confronti. Costituisce un'ulteriore motivazione a non tralasciare nulla per la serenità dei bambini e la tranquillità delle famiglie. Mi sento anche in dovere d'esprimere il mio ringraziamento all'intera comunità scarnafigese che, in totale comprensione delle difficoltà esistenti al momento attuale, non manca di far sentire la propria vicinanza».

Tamponi rapidi a Scarnafigi

Grazie alla collaborazione tra i medici di base operanti nei paesi di Scarnafigi e Lagnasco, il direttore del Distretto sanitario e responsabile dell'Usca di Saluzzo e i due Comuni di Scarnafigi e Lagnasco è stato avviato un nuovo

progetto sperimentale in ambito di screening di positività al Covid-19. Grazie alla collaborazione con la Protezione Civile regionale, sono così state montate due tende PI88, usate dalla Protezione Civile durante le situazioni di emergenza. A Scarnafigi è posizionata in prossimità della palestra, mentre a Lagnasco nella piazzetta del municipio. I pazienti, ritenuti compatibili con la positività al Covid-19 dai propri medici, vengono invitati a presentarsi su appuntamento all'hot spot drive nei due comuni: in caso di esito negativo del tampone, il paziente può proseguire nella sua quotidiana attività, in caso di positività viene prenotato un tampone molecolare presso il Tampone Drive Through di Savigliano.

I vantaggi sono duplici: in caso di negatività il paziente eviterà inutili quarantene preventive, in caso di positività, la quarantena sarà conteggiata dalla data del tampone rapido, senza attendere i giorni di prenotazione. Altro aspetto positivo, sarà inoltre la conseguente riduzione degli utenti che accederanno al Drive di Savigliano con un accorciarsi dei tempi di attesa. «La Sanità del Piemonte – commenta l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi – è stata tra le prime in Italia a dotarsi dei test antigenici rapidi, che rappresentano uno strumento di fondamentale importanza per il tempestivo tracciamento del contagio Covid».

L'iniziativa dei sindaci di Scarnafigi e Lagnasco, Riccardo Ghigo e Roberto Dalmazzo, dei medici di medicina generale Paolo Persico e Anna Maria Blandino e del responsabile dell'Usca di Saluzzo Gabriele Ghigo che, con la collaborazione della Protezione civile, hanno attivato questo importante servizio sul territorio, è un esempio virtuoso della sinergia necessaria a tutti i livelli per affrontare l'emergenza, restando uniti e collaborativi. Sono grato a tutti coloro i quali stanno lavorando senza sosta negli ospedali e sul territorio per garantire l'assistenza a chi in questo momento ne ha vitale bisogno. In provincia di Cuneo, gli hotspot per i test antigenici rapidi di Scarnafigi e Lagnasco si aggiungono a quelli organizzati dalle Asl a Cuneo, Savigliano e Mondovì. Siamo sulla strada giusta, andiamo avanti con determinazione»



I bambini della prima elementare



La cantoria Don Lingua in concerto nel 1996



Saluto a don Silvio Sartore



Donazione Unitre all'asilo



La tenda allestita per i tamponi rapidi

Le orchidee spontanee della provincia Granda



■ **Gli autori**
 Fernando Morelli
 e Renato Lombardo

Un libro di 508 pagine, corredato da 870 foto a colori, dedicato a uno dei tesori naturali della nostra provincia

Le Alpi della nostra provincia e i territori collinari che precedono la pianura ci regalano uno hot spot di biodiversità vegetale di importanza internazionale. Tra le specie botaniche spontanee che popolano il territorio della nostra provincia spiccano le orchidee, presenti con 74 specie, suddivise in 24 generi. A queste si aggiungono le numerose sottospecie, gli ibridi, le varianti cromatiche e le anomalie morfologiche (lusus). L'Alta Langa e le valli Alpine, il regno delle orchidee, sono luoghi accomunati dall'abbandono. In quel mondo disertato dall'uomo e lasciato al suo destino, su quei terreni abbandonati, si è inaugurata una sorta di età dell'oro per le orchidee. È accaduto più di mezzo secolo fa. Una finestra luminosa si è aperta e sono esplose le orchidee spontanee. Uno spazio di tempo che si sta rivelando troppo breve. Ora, dopo mezzo secolo, queste piccole, umili bellezze stanno perdendo terreno. Per loro la finestra celestiale si sta chiudendo. Il loro mondo sta a poco a poco scomparendo. Da una parte l'inselvaticamento dei terreni di coltura dismessi sta evolvendo verso l'inselvamento, con riduzione degli spazi aperti e sottrazione di habitat per la flora spontanea. Dall'altra parte si assiste a un ritorno alle attività agricole a opera delle nuove generazioni, con impianto di vigneti, colture di erbe officinali, realizzazione di nuove aziende zootecniche o ripristino di quelle da tempo dismesse. Siamo in tanti, forse in troppi, e c'è un continuo bisogno di nuo-

vi spazi a scopo produttivo. Purtroppo tutto questo non sempre avviene con un accorto utilizzo dei terreni destinati a tali scopi. L'orchidea cresce dove non cresce nulla o quasi, su prati xerici inadatti alle colture e alla produzione di foraggio. In teoria si tratta di luoghi di nessun valore e di scarso interesse per un'economia agro-silvo-pastorale. Questi terreni aridi, assolutamente non adatti al pascolamento bovino, vengono spesso devastati da un pascolo intensivo sconsiderato e, tra l'altro, nemmeno proficuo, per la scarsa consistenza della copertura erbosa. Piccoli santuari della natura vengono così progressivamente sottratti alle specie botaniche spontanee, spesso senza un adeguato ritorno in termini economici per i proprietari. E questo in alcuni casi comporta la scomparsa di endemismi e rarità. Che dire poi quando si assiste alla decespugliazione delle sponde delle strade, spesso ultimo rifugio per le orchidee, senza tener conto dei loro tempi di vegetazione, estendendo sovente la "bonifica" a distanze eccessive del bordo stradale? Peggio ancora quando la decespugliazione incontrollata viene praticata sui sentieri botanici, come è successo ad Aisone e a Macra nella primavera di quest'anno. Tra noi, i "cercatori", e le piccole bellezze che andiamo scoprendo si è instaurato una sorta di rapporto affettivo, per cui a ogni perdita si accompagna, inevitabilmente, un dolore, commisurato all'entità di ciò che è andato perduto.

Scarnafigesi si nasce



- | | | |
|-----------------------------------|---|--|
| 1. Alberto Elia (28/10/2020) | 7. Gaveglio Tommaso (2/8/2020) | 13. Perzefaj Bioriki (28/9/2020) |
| 2. Ambrogio Lorenzo (24/2/2020) | 8. Giusiano Filippo Antonio (20/1/2020) | 14. Rahmati Imran (16/7/2020) |
| 3. De Iaco Lara (11/9/2020) | 9. Gullino Emma (26/4/2020) | 15. Singh Sehajpreet (16/2/2020) |
| 4. Dovetta Edoardo (14/08/2020) | 10. Lekaj Marvin (18/5/2020) | 16. Stakaj Chloe (12/6/2020) |
| 5. Ellena Amelia Micol (3/1/2020) | 11. Meia Caterina (13/6/2020) | 17. Stefanelli Vittoria Maria (7/4/2020) |
| 6. Gaveglio Giacomo (22/9/2020) | 12. Obeng Senyah Paolo (23/6/2020) | 18. Tavella Clara (19/5/2020) |

Gli sposi del 2020



Lisa Simona e Gastaldi Marco
 sposati il 18 luglio 2020



Pellegrino Tiziana e Dominguez Cristian Ezequiel
 sposati il 3 ottobre 2020



Parola Paolo e Culasso Federica
 sposati il 15 agosto 2020

TUTTI I DEFUNTI SCARNAFIGESI DEL 2020

Per sempre vivi nella nostra memoria



Degiovanni Franco Isidoro
*5-4-1934 +23-8-2020



Tortone Giovanni
*4-6-1926 +3-9-2020



Spaccarotella Carmela
*03-11-1937 +03-10-2020



Peano Piermario
*9-2-1949 +12-10-2020



Bertorello Ferdinando
*19-6-1938 +11-1-2020



Bosco Margherita
*16-4-1935 +8-2-2020



Demarchi Margherita
*4-11-1948 +15-2-2020



Mellano Mario
*11-1-1931 +10-3-2020



Zucchetti Eligio
*13-11-1928 +25-10-2020



Allemanno Mario
*20-3-1938 +9-11-2020



Arnolfo Giovanni
*4-6-1931 +15-11-2020



Beccaria Renato
*22-8-1942 +1-4-2020



Ghiglione Anna Maria
*6-7-1936 +25-4-2020



Grande Enea
*4-5-1937 +10-5-2020



Rolando Maddalena
*7-10-1926 +23-6-2020



Salomone Maria (Neta)
*12-6-1922 +16-11-2020



Martini Elio
*3-6-1950 +17-11-2020



Vallauri Teresa
*6-11-1933 +20-11-2020



Ruatta don Mario
*12-2-1939 +29-12-2020



Maddalosso Sandro
*13-5-1979 +1-7-2020



Daniele Giovanni
*17-7-1934 +8-7-2020



Vignolo Bernardino
*10-12-1936 +15-7-2020



Ruffino Anna
+27-7-1931 +11-8-2020

*Sono morti ma vivono.
Hanno trovato in Te la sorgente zampillante che mai inaridirà.
Sono morti, ma vivono. Vivono d'amore,
del loro amore per Te, del loro amore per tutti;
non fanno altro che amare e la loro vita è piena*

Jean Galot



100% LATTE PIEMONTESE



SENZA LISOZIMA

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E